PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Domenica 2 Maggio 1909. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9970

Il filo della politica

Storia turca: **cambiamento di Sultano!** Prepariamoci a dimenticare il nome di Abdul Hamid; sforziamoci di tenere a memoria quello di Maometto V. Per il momento, il Sultano deposto oscura innegabilmente il suo successore: Abdul Hamid era qualcuno: un tiranno, una tigre, un assassino coronato: dicono in Europa; un principe orientale, misterioso, ieratico, terribile nel tramare la morte di chi tramava la sua: pensano forse i vecchi del vecchio Oriente, avvezzi a questa sorta di principi. Insomma Abdul Hamid era qualcuno; e il buon Resciad promette di essere un bel nulla. «Il primo Sultano della libertà»: si presenta il dabben uomo ai pezzi grossi di Turchia che vengono a fargli i convenevoli, mentre il fratello scoronato è già in viaggio per la gabbia dorata di Salonicco. E infatti pare che Maometto V abbia da parte sua la libertà di obbedire ai Giovani Turchi; i quali, si spera, avranno in breve la libertà di governare la Turchia senza la dittatura e senza lo stato d'assedio.

Per il momento, dittatura militare, stato d'assedio e illuminazione: quest'ultima meno necessaria; ma a Costantinopoli la si fa molto volentieri. Quanto alla necessità della dittatura e del regime «à poigne», magari con un po' di giacobinismo tagliateste, non v'è proprio chi la contesti: essa appartiene al piano terribilmente logico che il partito giovane turco ha attuato con una fredda lucidità da grande politico. Fino all'ultimo momento esso lasciò credere che non si sarebbe presa alcuna misura coercitiva contro Abdul Hamid, che la marcia dell'esercito macedone su Costantinopoli sarebbe finita con una conciliazione e con fuochi di gioia. In tal modo si mantennero perplesse le truppe reazionarie dell'Asia Minore, si resero titubanti quelli stessi che circondavano il trono del vecchio despota e soltanto quando Costantinopoli fu bene in mano delle truppe del Comitato, quando la dittatura militare fu ben consolidata, quando fu ben sicuro che i milioni e i tesori rimasti nell'Yldiz non avrebbero preso la via dell'estero, i nuovi padroni della Turchia gettarono la maschera e fecero chiedere dall'Assemblea allo «Sceik-ul-Islam» il «fetva» della deposizione. Un «fetva» che l'arbitro supremo delle leggi sacre mussulmane non ha mai rifiutato ai partiti turchi quando essi furono più forti del Sultano. Abdul Hamid era troppo l'Oriente; i Giovani Turchi troppo l'Occidente, perchè potessero intendersi. L'uno giocò di intrigo asiatico; gli altri di energia machiavellica. Ora essi non hanno più da temere dal Sultano, poichè Maometto V è una buona pasta d'uomo, avvezzo dalla nascita in su a sottomettersi e sempre pronto a fare il liberale, tranne forse per quanto riguarda l'«harem». Di loro stessi hanno da temere i Giovani Turchi; di nessun altro: di loro stessi, in quanto, se non dovessero finalmente acconciarsi in pace e dare un po' di tregua a questa travagliata Turchia, gli elementi di disgregazione che s'agitano nell'impero dalle molte razze e dalle molte religioni potrebbero ingrossare nel torbido e trarre dalla guerra civile l'incitamento alle loro guerre civili. La rivoluzione pacifica di luglio ha avuto ormai il suo epilogo violento e sanguinoso; nulla le è mancato; dovrebbe essere a quest'ora una rivoluzione finita...

C'è però chi si lamenta che Abdul Hamid abbia ancora la sua testa sul collo...

Orvia, si potrebbe anche non tagliarla; anzi, per non averne la suggestione, non pensarci più.

★

Sul mare di Baia, convegno tra **re Edoardo e re Vittorio Emanuele.** Convegno politico, al quale fa da terzo il ministro Tittoni. E la voce più ufficialmente diffusa vuole che si sia parlato delle faccende ottomane e di quello che potrebbe avvenire se i Giovani Turchi menassero le cose con poca prudenza e ne seguisse l'ultima scena del ballo «Pietro Micca»: lo scoppio della mina; in altre parole lo sfacelo della Turchia. Certamente, se oggi un pericolo può venire all'Europa, non può venire che di là; e appunto per questa più o meno lontana eventualità del pericolo, hanno una qualche maggiore importanza i colloqui fra i sovrani e costituiscono più interessanti momenti di osservazione astronomica della cosidetta costellazione europea.

Che l'Inghilterra desideri nell'Italia qualche cosa di più che un'amica, non è una rivelazione. Ma d'altra parte essere qualche cosa di più che amici dell'Inghilterra non è sempre un atteggiamento privo di pericoli. L'Inghilterra non dà garanzia: gliela chiedevano a Parigi l'anno scorso, quando la invitavano a costituirsi un esercito che fosse degno dell'alleanza francese; gliela chiedevano a Pietroburgo durante il conflitto per la Bosnia-Erzegovina, e si sa quale esito avesse il conflitto per la politica russa. Quindi non è il caso di vedere nell'amichevole colloquio dei due sovrani a Baia l'indizio d'un mutamento politico da parte dell'Italia, nè il segno dell'uscita sua dalla Triplice, per quanto dalla Triplice, almeno apparentemente, le possano venire in questo momento poche soddisfazioni. A Vienna, a Berlino, a Budapest, si parla di alleanza austro-germanica come se l'Italia non ci fosse. Anche Bienerth ha parlato così. Tuttavia, nei loro commenti al convegno di Baia, i giornali viennesi tengono gran conto dell'opera dell'Italia: opera essenzialmente di pace e di avvicinamento fra i due opposti gruppi di potenze europee. Alleata degli imperi centrali, amica dell'Inghilterra e della Francia, l'Italia deve sopratutto evitare un conflitto fra i suoi alleati ed i suoi amici.

Re Edoardo ha rappresentato spesso negli ultimi anni la parte della tentazione: forse la rappresentò anche a Baia. Ma certo è che re Vittorio Emanuele, per la linea che oggi si impone alla politica italiana, vi rappresentò l'onesto desiderio della pacificazione d'Europa. Ieri egli mandava la sua squadra a salutare il presidente Fallières; domani stringerà la mano a Guglielmo II: non vi è altro sovrano che simboleggi meglio di lui la possibile **concordia d'Europa.**

Il Primo Maggio

a Parigi, Londra, Roma, Vienna, Berlino, Madrid, Bruxelles, Firenze e Milano.

La festa dei mughetti.

Parigi, 28 aprile.

Il primo maggio a Parigi - è giorno di festa - è la festa dei mughetti.

E' anche, per questo popolo eternamente giovane, eternamente irrequieto, ed eternamente vittorioso, altra cosa. E' la aspirazione verso il paradiso dell'avvenire; l'inno di gioia verso le luci purpuree d'un imminente levar del sole; - è l'affermazione di una fede, di un'energia, di un voler vivere e di un voler trionfare... Ma è sopratutto il primo maggio, per questo popolo che è artista e innamorato del bello e d'ogni poesia, la festa dei mughetti.

Due anni fa, mentre a Parigi i timorosi tremavano e convertivano in magazzini di prodotti alimentari - serbatoi dal largo e capace stomaco - le proprie case, il popolo affollava i grandi boulevards e passava tumultuando gioiosamente tra le ali immobili degli squadroni di guardie repubblicane a cavallo, portando all'occhiello la bianca, intatta gentile e fragile spiga di mughetto, amorosamente allacciata dalla foglia lucida e accartocciata d'un verde pallido e giovane.

★

Poichè, quando, dietro le nuvole di aprile che or piangono or sorridono, si affaccia trionfante di tepore e di bellezza - dopo la lunga e tragica notte invernale - il sole di primavera, l'operaio parigino offre all'amica gentile il mazzolino di mughetti. A fine di aprile, a principio di maggio, le venditrici di mughetti invadono le strade e mettono le feste della vita nuova, espressa dalla risorta vita del fiore primaverile, per ogni dove. Parigi, città della gioia - Parigi città dell'amore - Parigi ardente di vita e di bellezza - Parigi ardente di passioni - come potrebbe dimenticare, all'apparire del nuovo sole, e in piena festa di lavoro, le sue figlie del popolo dal sorriso pieno di dolcezza?

Ed eccole, dunque, quando il sole del primo maggio risplendendo sui tetti, sui comignoli, sulle fumanti, snelle ed ardite guglie degli opifici - moderne cattedrali - annuncia che il giorno del riposo e della entusiastica affermazione delle proprie speranze e della propria fede è giunto - eccole dunque le mille e mille fate dalle mani magiche e miracolose, le mille operaie creatrici della ricchezza e della bellezza, le mille operaie che tessono le sete, che ricamano le stoffe, che coprono di smalti i gioielli d'oro e d'argento, che incastrano le gemme nei monili e nelle collane, che ornano di fiori, di piume e di nastri i cappelli, le gonne e corsaletti - eccole, dunque, vestirsi a festa - e raccogliere sul capo, con grazia insorpassabilmente bella e insorpassabilmente civettuola - le onde d'oro dei ritorti capelli - e poi, sul busto, sul seno, appuntare il mughetto bianco offerto dal fidanzato, dall'amico, dall'amante.... Eccole invadere i sobborghi, e correre a Montmatre perenne giardino della gioia - o prendere d'assalto i luminosi e sfavillanti caffè dei boulevards - o correre a volo - come nembi di farfalle nel sole - per le campagne tanto deliziosamente fresche nel loro risvegliarsi dopo il sonno invernale, nelle campagne che circondano la città di Parigi, tutte disseminate di boschi, di giardini e di aiuole...

Il popolo parigino che ha danzato intorno all'albero della libertà, festeggia la gioia il giorno del primo maggio.

★

Ma il primo maggio parigino, come il primo maggio d'ogni parte di mondo ove nelle officine, nelle miniere, nelle affocate fabbriche, nel sottosuolo tutto sociale, dunque, che lavora e spera - non è soltanto la festa dei fiori risorti a vita nuova. E' la festa della fede. E' la festa dell'energia. Passano, rumoreggiando, nelle grandi piazze, solenni coorti di uomini; e folle di timorosi, d'altra parte, si chiudono nelle case, come in fortezze, creando a volte deformi visioni di caricatura. La signora che aveva messo nella «braignoire» una collezione di triglie dalle rosse e argentee squame - e che aveva fatto internare una capra barbuta nella cucina - un paio d'anni fa, quando il primo maggio si doveva accompagnare da un mastodontico sciopero generale - per esser sicura di non mancar, per tutto il tempo dello sciopero, di frittura di pesce e di latte fresco - è figura tra l'ariostesca e l'aristofanesca, che fece la gioia di tutte le «Revues» di café-concert. Figura che caratterizza tutto uno stato d'animo, tutta una stratificazione sociale, tutto un mondo.

Mondo minuscolo però. Nel seno stesso della inesauribile e mai domabile terra di Francia, sorge oggi una nuova coorte di combattenti - che senza sacrificare sull'altare delle impossibili utopie, ha sentito la voce dei fatti nuovi e delle nuove affermazioni. Ha sentito quelle voci, e si è detta: andiamo dove esse ci guidano. Andiamo verso di esse con l'animo fidente, senza timori e senza debolezze - sentiamo ed ascoltiamo. Ed accogliamo queste voci nel coro universale ed armonico della nuova Repubblica che vogliamo fondare.

Antiche tradizioni hanno vissuto. La reazione bianca non può, non deve, a nessun costo, risorgere. Le impazienze e le agitazioni, a volte febbrili e incomposte, delle recentissime organizzazioni rosse, che - nella ebbrezza e nel liquore della luce nuova richiedono ad alta voce la vita e la felicità - non debbono neppure d'un sol colpo, tutto distruggere. Noi siamo i «bleus», che cerchiamo la giustizia e l'armonia; i «bleus» che verso quelle voci muoviamo, per mescolare i nostri canti a quei canti, e rendere meno aspre e più agevoli l'evoluzione e la trasformazione che ogni società desiderosa di vivere e di vincere ha da attraversare....

★

Così, questo primo maggio, vede una volta di più, nelle strade, l'affermazione del quarto Stato, e sente al tempo stesso germinare nel seno i palpiti di vita di un essere nuovo - il partito di domani, il partito di armonia e di conciliazione, che impugnando un giorno il remo e il timone, porterà il naviglio della Repubblica verso l'Oceano posto sotto il sole, verso queste voci nuove, che ogni anno, col rinascer della luce primaverile e dei mughetti d'argento tornerà a sorgere - come note di una sinfonia che mai si spegne...

ALFREDO NICEFORO.

Il „Labour Day" inglese.

Londra, 28 aprile.

Qui in Inghilterra lo si chiama il «Labour Day». Infatti... si lavora: si lavora come tutti gli altri giorni; le officine e i negozi sono tutti aperti: i treni e i trams vanno come al solito: i giornali si stampano con la stessa regolarità: tutta la vita pubblica ha il suo aspetto normale: Londra è sempre la stessa.... meno lungo il «quai» del Tamigi, dal Ponte di Westminster a quello dei Frati Neri.

Generalmente il convegno è lì. Verso il tocco comincinano ad arrivare le bande ed i breaks, le giardiniere, i char-à-bancs, i carri. Il socialismo inglese sebbene non abbia fatto tutta la strada del socialismo continentale, non va mai a piedi! I veicoli sono tutti inghirlandati, infiorati e imbandierati. Arrivano dall'est di Londra, dalla parte d'onde spunta il sole e dove il sole illumina la più vasta e sconsolata miseria che gli tocchi di vedere nel suo corso giornaliero. Arrivano dal sud, di là dal Fiume, dagli oscuri e interminabili quartieri grigi che si seguono, si pigiano, si accavallano, giù, giù fino a Woolwich fumosa e operosa. Ongi veicolo porta venti, trenta donne e ragazzi. Porta degli stendardi rossi con delle leggende feroci... ma ricamate in oro. Le donne fanno un gran chiacchierare e i ragazzi si divertono un mondo. Per molti è quella la prima gita nella Londra signorile ed elegante. E come se la godono! La giornata è assai bella. Il Tamigi è tutto un riflesso di luci ed uno svolazzare gaio di gabbiani. I ponti formicolano di passanti, di cab, di omnibus e di carri. Sui ponti ferroviari è un continuo andare e venire, sbuffare e fischiare di treni. Al di là l'altra sponda si spalanca rozza, frastagliata, nera, con le bocche dei suoi magazzini aperte e a fior d'acqua, coll'arruffio fantastico dei suoi argani, delle sue gru, delle sue impalcature e dei suoi cassoni di legno. Bastimenti a vela, barche, zattere e burchi girano in tutte le direzioni. Intanto sul «quai», chiasso da una parte della svelta Torre di Westminster dall'altra dalla pesante cupola di San Paolo, continuano ad arrivare dimostranti che si stringono intorno all'agile Ago di Cleopatra - l'obelisco portato un giorno a Londra dall'Egitto.

Lasciamo per un momento i veicoli ed esaminiamo i pedoni. Sono in grande maggioranza operai: ma non delle classi migliori. Per lo più vi è una grande rappresentanza di disoccupati - la malattia cronica di tutti i paesi industriali - di lavoratori casuali, di giornalieri dei docks. I «leaders» si distinguono subito dall'abito più corretto. Hyndman porta immancabilmente il cilindro. Vi è anche un grande sfoggio di cravatte rosse, di distintivi all'occhiello, di coccarde nei cappelli. Si formano dei gruppi intorno a delle bandiere. Alcuni girano vendendo il numero di Primo maggio della «Justice» con un immancabile disegno simbolico di Walter Crane, con gli immancabili articoli di Hydman, di Belfort Bax, di Grayson e degli altri «leaders».

A un certo punto il corteo si forma e si mette in moto. Le bande suonano la Marsigliese e dei «pot-pourri» di motivi favoriti dei «music-hall». Tutta roba allegra! Pochi «policemen» a piedi e a cavallo aprono la strada e accompagnano i dimostranti coi quali scambiano anche affabilmente qualche parola. Il corteo passa senza incidenti e senza curiosità. Qua e là si sente dire: Cos'è? Chi sono? Salvation Army? No. Suffragette? Eh, no. Disoccupati? Non pare perchè non chiedono denaro. Oh, che diavolo sono? Socialisti.... Primo Maggio... Hyde Park...

La gente alza le spalle e va per la sua strada Qualunque sia la loro influenza reale, qualunque possa essere il loro avvenire è curioso come i socialisti contino zero nella opinione pubblica inglese. I loro «leaders» non sono noti: se in Francia uno dice Jaurès, in Italia Turati, o in Austria Adler tutti sanno chi siano. Qui il nome di Hyndman è assolutamente ignoto. La stampa borghese, anche quella liberale e radicale, ha sempre boicottato i socialisti, i loro uomini, i loro «meetings», i loro ordini del giorno. Non se ne parla se non è per esaltare in loro confronto la saggezza del tradunionismo coi suoi metodi ben più ragionevoli prudenti e pratici... (Non prendete, vi prego, queste parole come mie: io vi riferisco fedelmente e obiettivamente quello che si dice qui).

Il corteo dunque è avviato alla volta di Hyde Park. Attraversa Trafalgar, Pall Mall, Piccadilly, le vie più eleganti di Londra ma i dimostranti si mantengono seri, ordinati, calmi, dignitosi. Non un grido non un gesto partono mai da quel corteo che significhino un proposito di rivolta contro la società attuale. Anche la parola «borghese» che altrove vuol essere di per sè e per il modo con cui è pronunciata un insulto e una minaccia manca nel dizionario inglese. Hyndman, che non può fare a meno perfino della terminologia del socialismo continentale dice «bourgeois». (Ma allor chi lo capisce? osserverebbe il Marchese Colombi).

Giunto in Hyde Park il corteo si dirige verso l'Albero del Riformatore, e si dispone intorno a dodici carri distanti trecento passi l'uno dall'altro e trasformati in piattaforme da cui parleranno i diversi oratori. Generalmente gli oratori sono quattro o cinque per ogni carro e ve ne sono di tutte le nazionalità. La S. D. F. (Social Democratic Federation) che organizza la dimostrazione del Primo maggio recluta una gran parte dei suoi aderenti fra gli stranieri che vivono in Londra e specialmente fra i russi, i polacchi e i tedeschi. Vi sono anche italiani, spagnuoli e francesi ma in minor numero: italiani e spagnuoli di Londra sono sopratutto anarchici. Dalla piattaforma parlano anche delle donne. Io vi ho udito una volta Luisa Michel. Un'altra volta - lo confesso - sono andato in Hyde Park per sentire la contessa di Warwick, la bellissima nobildonna già amica di Re Edoardo e fattasi poi socialista. Il suo nome è diventato un buon «advertisement» per la S. D. F. Essa annuncia sempre che nei suoi «meetings» parlerà la Contessa e la gente accorre curiosissima. All'ultimo momento però la Contessa è sempre indisposta. E così fu quel primo Maggio in cui il suo nome servì da richiamo anche per me!

I discorsi sono brevi e sono pronunciati contemporaneamente dalle dodici piattaforme. Dopo un'ora di oratoria si grida per mezzo di un megafono la «resolution» (ordine del giorno) e i due o tremila socialisti, grandi e piccoli, presenti, acclamano. Poi - sempre ordinatamente e senza incidenti - il corteo si riforma dall'altra parte di Hyde Park e le donne e i ragazzi riprendono con gioia il loro posto sopra i veicoli. E si torna!

Alla sera grande festa da ballo nella Town Hall di Holborn: ballo mascherato: costumi rossi. In qualche restaurant oscuro del Soho i «leaders» mangiano insieme con gli intellettuali del partito. Il «Socialist Supper Club» (Club delle Cena Socialista) si raduna per il solito una o due volte al mese e si tratta frugalmente. La sera del primo maggio però il «supper» è abbastanza sontuoso. Presiede Hyndmann che fa anche un brindisi. Hyndmann è sempre pessimista, sempre d'umor nero. Come un senso amaro di disillusione vi è in tutte le sue parole. Una sera a una cena del «Socialist Supper Club» l'ho sentito io fare un brindisi che pareva un elogio funebre. Egli ha concluso dicendo: - E chi sono i veri socialisti in Inghilterra? Io e Bax...!

Hyndmann aveva ragione se per «veri» socialisti intendeva i marxisti. La mentalità, i metodi, il temperamento del socialismo inglese sono inadattabili al marxismo. La grande massa operaia ha poche tendenze e simpatie internazionaliste, non è rivoluzionaria, non è dogmatica e non si cura gran che delle ultime finalità del socialismo. Essa fa giorno per giorno la lotta di classe, ma con armi sue, fuori dell'orbita dei Congressi e dell'atmosfera del socialismo continentale..

V'è una ragione storica in ciò. Gli operai inglesi furono i primi ad organizzarsi; essi avevano già una compagine propria quando i loro compagni continentali non sapevano o non potevano unirsi ad uno scopo comune. Questa compagine aveva per di più una impronta tipica, nazionale, e le sue energie erano esclusivamente rivolte al miglioramento economico e sociale della classe. Erano e sono ancora oggidì energie pacifiche, pazienti ed ordinate con sapienza ad un fine, ma avrebbero anch'esse potuto diventare energie tumultuose e pericolose se fossero state disturbate dall'elemento politico. C'è, in altre parole, una seconda ragione storica che spiega la singolare essenza del socialismo inglese. Mentre sul continente le organizzazioni operaie combattute divennero organizzazioni rivoluzionarie, in Inghilterra si lasciò loro libertà di svolgersi, di affermarsi e di consolidarsi.

Così gli operai inglesi sentirono col tempo la diversità di origine e di ambiente, che li differenziavano dagli operai continentali. Nè erano queste le sole. L'operaio socialista inglese è per istinto assai poco internazionalista. La vita politica del suo paese è così diversa da quella di tutti gli altri che egli difficilmente sente e comprende il mondo al di là della Manica. Ha nel sangue un buon fondamento di nazionalismo e un altro nel cervello. Alla sua ideazione lenta e poco immaginosa, al suo amore per i fatti, al suo senso della realtà ripugnano tutte le vaghe generalizzazioni del socialismo dottrinario, come non si confanno al suo buon senso, alla sua praticità e, diciamolo pure, alla serietà con cui intende i suoi diritti, ma anche ai suoi doveri, le disastrose smargiassate dei sindacalisti, degli anarchici e dei rivoluzionari.

Il socialismo inglese infine è schiettamente operaio nella sua costituzione. Per motivi che sarebbero lungo anche appena accennare non ci sono intellettuali fra gli operai di qui. Gli intelletuali che simpatizzano col movimento fanno del socialismo da salotto, ma essi non hanno nè ingerenza nè influenza di sorta sul partito operaio, che prende dalla sua classe i propri «leaders», che fa da sè e che è solo responsabile delle sue azioni. Io non so anzi se non sia la mancanza di questa demagogia socialista, quella che non spieghi meglio di tutto il resto la mancata fusione del socialismo inglese col socialismo continentale e rivoluzionario.

Dal solco di Romolo alla „carciofolata"

Roma, 29 aprile.

Salutare la primavera veniente e le prime fiorite e lo spirar dei favonii con una giornata di spensieratezza fu certamente un bisogno tenace dell'anima umana e, in quanto più umana che ogni altra, dell'anima della paganità. E d'ogni festa pagana, che antropomorficamente invocasse la persona della dea primavera ad aprire la porta simbolica della stagione rinnovata tra corone di primule e di glicinie, le religioni che vennero poi conservarono l'essenza, adattandole a nuove forme più prevalentemente spirituali, per quella forza di accomodamento ai bisogni psichici dei popoli, su cui le religioni basano la loro vitalità.

Parrebbe quindi che a Roma, ove ebbero sede trionfale le due civiltà, di Giove e di Cristo, più che altrove dovesse rimanere tradizionale una festa primaverile e che il Maggio, riportatore di gioia a gli uomini stanchi della tristezza invernale, fosse salutato con una festa votiva. Nulla invece: a Roma il primo giorno di Maggio non ha tradizioni o perchè più facile è il diffondersi dei riti e dei culti lungi dalla sede vera delle religioni o perchè le condizioni di clima e di paese le rendono impossibili. Questo più probabilmente, chè mentre per quasi tutte le regioni d'Italia il Maggio ha riti gentili e floreali e pur oggi per le campagne e per i borghi passano schiere liete di portatori di rami fioriti che vanno in un luogo fissato dalla consuetudine a «piantare il Maggio» e in Toscana fu la più bella delle feste annuali quella del Calendimaggio, quando la Firenze trecentesca si adornava di grandi feste candide su l'Arno e per le vie (che troppo spesso arrossava di sangue la battaglia cittadina), cori giovanili cantavano le parole dei poeti nelle maggiolate, a Roma non v'è traccia di alcuna festa di maggio, perchè la primavera della città eterna è già matura al mese delle rose e la festa commemorerebbe un fenomeno già compiuto.

La festa di primavera è il Natale di Roma e questa elimina il calendimaggio. Roma stessa è nata con la primavera, ma con una breve primavera perchè a Roma la stagione intermedia è effimera. L'anima di Roma è tutta estiva, è tutta meridiana. Aprile non vi è che come presentimento del messidoro: non ha vita sua, ma di preparazione, poi che l'urbe non ha non può avere tinte lievi nè stagioni mediane: è arida o lussuosa. Le fiorite ai piedi di Trinità dei Monti, che in questi giorni sono enormi, son tuttavia un'oasi di primavera, un vezzo, non la vita, la quale già si dischiude estiva con tutte le sue fiamme maturatrici di messi e di febbri. La primavera è qui un cero pallido che non ha vita se la fiamma ardendo non la consuma e i marmi della città e gli archi e le colorazioni d'oro rossastro non hanno che l'espressione di una fecondità piena, del risveglio, dell'arsura, del sole trionfale. Per questo il calendimaggio non può avere i suoi riti, dieci giorno dopo la grande commemorazione secolare del colle di Romolo, quei riti che sono una necessità intima dei popoli che hanno tarda e pallida la primavera e che del primo giorno di Maggio fanno il limite allegorico fra la grigia monotonia delle brume plumbee e la festante rinascenza delle fioriture multicolori.

★

Ma in epoca ancor recente venne la festa dei lavoratori e anche Roma la accettò, senza pur darvi una soverchia importanza; anzi togliendole in pochi anni quella nota rivoluzionaria che tanto aveva sgomentato nei primi tempi. Ora nessuno se ne impensierisce e se ne preoccupa: è una nuova festa del calendario, a cui non si dà importanza più che a tante altre feste del calendario religioso. Nella consuetudine i due riti antagonistici sono divenuti pari, uguagliati dall'indifferenza che è propria dei fenomeni tradizionali.

Il primo di maggio dunque tutte le botteghe sono aperte: qualche negoziante timido si limita a lasciare gli sportelli di legno sulle vetrine, ma tiene aperta la porta per i clienti. La città ha l'aspetto festivo non delle grandi solennità, ma di un giorno di festa a scartamento ridotto. Soltanto gli opifici e le officine sono quasi deserte e il numero delle carrozze pubbliche è scarso; ma anche la chiusura degli opifici muta di poco la fisionomia abituale della città perchè l'industria vi è scarsissima. Nella mattinata continua anche regolarmente il servizio tramviario, che viene sospeso soltanto nel pomeriggio. E allora la folla si limita a passeggiare tranquillamente per le vie divenute meno rumorose, invadendo l'ampiezza delle strade, straripando dai marciapiedi. La caratteristica rivoluzionaria non esiste affatto. Soltanto, per ogni caso, la questura trattiene tutti i soldati nelle caserme e fa custodire da drappelli di guardie e di carabinieri gli edifici pubblici, le banche, le ambasciate, le officine del gas e della luce elettrica e i grandi stabilimenti industriali. Il primo maggio ha quindi un valore di ipotesi, che non si attua e si spera non si attuerà mai in una realtà pericolosa e dolorosa.

Intanto nella mattinata gli operai si riuniscono alla Casa del Popolo tranquillamente e si fanno concionare da tre o quattro oratori che promettono invariabilmente per l'anno prossimo la realizzazione della comune idealità: gridano qualche evviva e compiuto questo dovere tradizionale, si spargono sempre tranquilli per la città fino al pomeriggio consacrato alle riunioni campagnuole.

Allora dalle varie porte alla spicciolata s'avviano a questa o a quella osteria di campagna, divisi secondo i gruppi e sottogruppi politici: in un luogo i repubblicani, in un altro i socialisti, e in un altro i costituzionali, e in un altro gli anarchici. Si beve, si canta, si suona, si somministrano nuovi discorsi: qualche uomo politico o aspirante ad esserlo, interviene a pescarvi un po' di popolarità o a mettere i cerotti alla propria popolarità campagnuola: gli anarchici battezzano qualche bambino con la testimonianza del sole e gli affibbiano nomi libertari: i socialisti non vi battezzano quasi più dei poveri innocenti che per tutta la vita dovrebbero chiamarsi Marscina o Lassalletto o Rivoluzionuccia. Pare abbiano capito che la rinascita di un rito fa sì che questo valga quell'altro e viceversa. Qualcuno si ubbriaca, il canto del riscatto si fa stanco e gorgogliante, qualche strozza arrochita dall'alcool impreca e pur vuol cantare fra le maledizioni dei compagni e cala la notte e le comitive rientrano in città stanche, polverose, con un'indigestione di vino e di divertimento. Gli ultimi ubbriachi sbatacchiano contro i muri: qualche frammento di canzone amara, qualche risata, qualche bestemmia. E la giornata è finita in un sonno generale, un po' più agitato del solito. Come si vede, non si tratta che di una «carciofolata» in grande.

ERCOLE RIVALTA.

MAGGIOLATA VIENNESE

ora e vent'anni fa

Vienna, 29 aprile.

«Le truppe sono consegnate, i portoni delle case chiusi, i cittadini sono provvisti di viveri per più giorni, tutti i negozi sono deserti, i bimbi non si arrischiano per la strada, sugli animi incombe il peso di una tetra angoscia. E fuori canta maggio al primo albore, canta da prati e da colline e dal cielo purissimo e sereno l'eterna canzone di calendimaggio che poetò la Bellezza della Natura».

Una antitesi così truce fra la pace idillica della terra rinnovellata e l'angoscia mortale dell'umanità potrebbe figurare ugualmente bene in una tragedia sofoclea, dove l'uomo combatte inutilmente contro il destino che se ne fa giuoco o in una pagina illustrante il tetro Medio-Evo aspro di ferro, sitibondo di sangue e di lotte feroci. Ed è invece cronaca di venti anni fa, cronaca di una città gaia e spensierata come Vienna.

Non furono nemmeno giorni epici quelli; o se lo furono potrebbero figurare in un'epopea della paura. I proletari avevano lanciato al mondo la novella che il giorno 1. maggio avrebbero iscenato una grande manifestazione operaia, in cui tutte le schiere dei lavoratori, abbandonate per un giorno le officine fumose, avrebbero attraversato la città in colonne serrate, quasi a dimostrare al nemico borghese le loro forze, perchè sapesse tenerne conto nelle lotte future... e spaventarsene. I buoni borghesi presero la faccenda un po' troppo alla lettera: si spaventarono davvero. Fenomeno questo, del resto tutt'altro che unico e punto raro: tre anni fa a Parigi, la gaia e spensierata «Ville Lumière» si lasciò impressionare nella stessa occasione dalle stesse dichiarazioni, quantunque la festa del primo maggio fosse oramai, non solo in Francia, ma anche in paesi un po' meno liberi, una di quelle consuetudini che non allarmano nemmeno quanto un rovescione di pioggia impreveduto. Se non trovammo nulla di troppo strano nella pazzia parigina di or son tre anni, tanto meno possiamo trovarne ora in quella viennese di vent'anni fa. Perchè il viennese è un po' allarmista per natura. E poi vent'anni fa a parlar di socialisti e di Internazionale si faceva un po' la figura del satanista, che scherza col diavolo per dar a sè e a chi lo ascolta la pelle d'oca.

Il mondo di quando in quando, senza farsi misoneista, incomincia ad aver paura di certe cose, che pur non essendo più nuove, hanno però sempre del nuovo il nome. Si allarma anzi a preferenza solo di queste cose. Fenomeno questo ancor più strano e che gli psicologi della folla dovrebbero studiare a fondo. Più strano ancora poi questo fenomeno se si ponga mente che una manifestazione qualunque continuata periodicamente per anni ed anni, sempre alla stessa epoca e con gli stessi intendimenti, se anche guadagna in estensione per numero di aderenti, va facendosi sempre meno pericolosa, perdendo certe asperità che potrebbero generare un conflitto. Oggi i proletari che vent'anni fa attraversavano in colonne serrate le strade delle città cantando inni rivoluzionari, non cantano più, chiacchierano. E non discutono nemmeno di socialismo o di rovesciamenti degli ordinamenti odierni. Sono semplicemente delle brave persone che lavorano tutta la settimana e tutti i mesi e tutto l'anno, e quando ritorna il primo maggio, vanno a far la passeggiata in grande comitiva, godendosi l'aria pura e il tempo bello... quando il tempo bello c'è.

Oggi i buoni borghesi che venti anni fa all'approssimarsi del primo maggio temevano per la loro pelle e per l'integrità della loro proprietà privata, non solo non si scompongono affatto se tutto l'esercito dell'avvenire mobilizza le sue forze, annoverandole per i giorni delle future battaglie, anzi va a godersi lo spettacolo, fa ala per le strade, guarda quell'enor-

me massa umana che gli sfila davanti agli occhi in colonne serrate, non con la smorfia di chi accarezzi un buon bestione ammaestrato e pur tema ancor sempre che non gli ritornino gli istinti atavici dell'azzannare, e nemmeno col risolino sardonico di chi assiste alle spampanate di un nemico che disprezza e teme, ma con la calma serenità di chi assiste ad uno spettacolo qualsiasi, che si svolge sulla pubblica via.

Si sono abituati gli uni e si sono abituati gli altri. Ognuno per proprio conto e secondo il proprio bisogno. I primi hanno diminuito i toni dei colori un po' troppo vermigli e gli altri hanno ricacciato in corpo la paura.

Oggi a Vienna non c'è borghese reazionario che sogni nemmeno in una notte di cattiva digestione che il primo maggio possa riescire una specie di giorno nefasto, una data climaterica, inizio di chissà che torbidi rivolgimenti.

E in ciò sta un principio educativo della festa del primo maggio, che certo non si può discutere. Dall'una e dall'altra parte non hanno forse imparato nè ad amarsi di più, nè a rispettarsi meglio; hanno imparato invece che a questo mondo c'è posto per tutte le idee, quando i singoli avversari si sieno persuasi ognuno singolarmente, che nessuno ha il diritto di esigere dal suo prossimo che la pensi proprio come la pensa lui.

*

Oggi dunque si va ad assistere alla sfilata dei proletari, dei «Sozi», come li chiamano qui a Vienna, con la stessa calma e con la stessa curiosità che una volta ai buoni tempi antichi e spensierati a Trieste si andava a vedere le maschere. E il paragone non ha nulla di irriverente verso i discepoli di Carlo Marx. Vuol essere solamente una figura che illustri con precisione quanto sia sparita la paura della fine del mondo... al primo maggio anche qui a Vienna.

Nelle prime ore del pomeriggio passano le avanguardie per la Ringstrasse. In colonne serrate, ma nè marziali nè minacciose. Lavoratori vestiti a festa coi loro bravi garofani rossi all'occhiello e la medaglietta commemorativa attaccata là dove una volta, in tempi più barbari, i soldati valorosi portavano la medaglia al valor militare.

Medagliette e garofani e vestiti da festa. Vanno giù giù per la Ringstrasse, a gruppi, secondo il distretto in cui abitano, secondo le organizzazioni operaie a cui appartengono. E si riversano al Prater. Da qualche anno a questa parte la polizia ha la lodevole abitudine di lasciar il mantenimento dell'ordine pubblico in mano degli organizzatori dei cortei, rendendoli responsabili di qualsiasi perturbazione della pubblica quiete. E non è a dire che zelo quei bravi ordinatori prestino alla bisogna. Non ci fosse altro, anche questo dovrebbesi contare fra i vantaggi dimostrativi del primo maggio. E cioè che con un po' di buona volontà ed assenza totale degli organi di pubblica sicurezza, dei cittadini savi e per bene sanno evitare qualsiasi conflitto.

Il Prater, questo paradiso dei baracconi da fiera, diventa per quel pomeriggio una specie di repubblica collettivista, in cui i compagni compiono i loro riti tenendo discorsi, cantando in coro e godendosi la birra fresca, che a maggio fa tanto bene.

Tacciono gli organi striduli dei baracconi. La donna barbuta per quel giorno fa festa anche lei; sveste la barba e chiude bottega e la donna senza braccia e senza gambe riacquista gli arti perduti e non sdegna nemmeno di far due giri di valzer, all'occasione, e qualche negro sudanese, forse in omaggio al significato civile della giornata, si lava il nero della faccia e... bestemmia in triestino, come quel negro sudanese che scoprii l'altr'anno al Prater nella medesima occasione.

Poveri proletari, più poveri e più proletari di tutti, anche questi operai della mistificazione, come quelli del lavoro poderoso, lasciano le loro officine di carta, dipinta male e fanno festa. Il Prater al primo maggio è il paradiso degli oratori. E' incredibile il numero di quanti se ne incontrano nelle differenti trattorie montati su di un tavolo che a voce concitata e a gesti misurati, parlano a chi ha la compiacenza di ascoltarli. Qua uno che vi parla nel tedesco di Hernals e là un altro che vi parla nel tedesco boemeggiante di Ottakring, e più in là un terzo oratore che seguendo la evoluzione linguistica accennata dai due primi vi parla nel più puro linguaggio boemo. E polacchi e ruteni e ungheresi e rumeni e italiani... Quasi vi vien fatto di pensare che il motto di Carlo Marx debba suonar al presente «Oratori di tutti i paesi unitevi!».

L'oratore sì che è di fuoco. Lui sempre. I vampiri ed i succhiatori di sangue, i negrieri ed i krumiri, le rivendicazioni sociali ed altre ariette si fanno sentire a tutto spiano. Ariette di repertorio, che devono essere di prammatica, perchè altrimenti si perderebbe una buona occasione per sfoderarle. Il primo maggio viene una sola volta all'anno.

Ma le ariette di repertorio non fanno colpo a nessuno. Nè entusiasmano, nè seccano. Anzi sarebbe sciocchezza il farne carico a chi le dice. Anche la musica nei giardini d'estate suona a preferenza arie antiche, di quelle che tutti conoscono. Così risparmiano all'uditore la fatica della troppa attenzione.

Gli oratori non guastano la festa, e la maggior parte dei partecipanti ci vanno anche con la lodevole idea di non lasciarsela guastare. Ed hanno perfettamente ragione. Dopo aver lavorato tutto l'anno nelle officine «donde rifugge il sole» una giornata all'aria libera fa bene. E fa bene anche un po' di allegria. Serve se non altro per una mezza giornata a dire anche ai più diseredati che a questo mondo un po' di bene lo può aver ognuno.

FRANCO CABURI.

Fuori il cilindro!

Contraddizioni berlinesi.

Berlino 28 aprile.

Ieri l'altro il mio «figaro», il quale dice sempre che io metto su i suoi lavoranti, si voleva prendere una rivincita.

— Dunque, signor italiano - in tanti anni che mi pela non è ancor riuscito ad imparare il mio nome - dunque sabato prossimo non ci vedremo?

— No? E perchè?

— Mah! E' il primo maggio.

— Ebbene?

— Come, ebbene? Ma io spero che Lei non vorrà far lavorare il prossimo.

E in così dire mi sciorinò davanti agli occhi un numero del giornale socialista il «Vorwärts», che difatti conteneva lunghe istruzioni in quel senso.

Cioè, il «Vorwärts» veramente parlava della toeletta delle finestre e dei pavimenti, non di quella della mia faccia. Ma la questione di principio era lì, chiara, evidente, inoppugnabile, tale da non potersi assolutamente eludere.

Il calendario ha infatti giocato un brutto tiro ai fautori della festa del primo maggio. Proprio ora sono trascorsi venti anni dacchè il congresso socialista internazionale, radunatosi a Parigi per commemorare la grande rivoluzione francese del 1789, deliberava che d'allora in poi il primo maggio dovesse essere giorno di festa per tutto il proletariato, giorno di protesta per i diseredati di tutto il mondo, giorno di ammonimento anche, vero Menetekel, per i capitalisti. Ma ecco che questo ventesimo compleanno della festa del lavoro cade di sabato, cade alla vigilia d'un giorno che è già festa obbligatoria, anzi cade proprio in un giorno in cui gli operai percepiscono la paga. Gli ostacoli, già grandi e già numerosi che si sogliono opporre alla solennizzazione del primo maggio, sono quindi quest'anno di molto aumentati.

Lavate le finestre il 30 aprile!

E' infatti evidente che non basta celebrare quella solennità astenendosi dal lavoro, ma che bisogna anche evitare tutto ciò che che possa obbligare gli altri al lavoro. L'organo centrale del partito socialista impartiva perciò istruzione di fare già al venerdì tutti i preparativi, tutti gli acquisti. «Quando si tratta di altre feste, si lavano le finestre, si puliscono i pavimenti alla vigilia; ed alla vigilia si vanno a fare tutte le spese necessarie. Così dunque si deve fare per il primo maggio, affinchè anche i rivenditori possano avere dal padrone il permesso di far vacanza».

Tutte cose che sono presto dette ma non presto fatte, evidentemente. Al sabato mattina il misero borsellino della padrona di casa è completamente esausto. Bisogna aspettare, per acquistare il necessario, che il babbo od il marito porti a casa la settimana. Come chiedere a tante massaie, a tante madri di famiglia che celebrino e lascino celebrare il primo maggio?

Anzi quest'anno dovremo assistere anche a questo strano fatto. A Berlino, come in tutta la Germania, ci sono cooperative di consumo che stanno quasi esclusivamente nelle mani dei socialisti. Sono socialisti gli amministratori e socialisti gli impiegati. Per costoro dunque non c'è via di scampo. I deliberati dei congressi fanno a tutti i socialisti l'obbligo di astenersi al primo maggio dal lavoro. Ma potranno essi chiudere le rivendite in quel sabato, in quella giornata di paga, a tante famiglie di operai? A Bremen hanno già risposto di no. La cooperativa di consumo «Vorwärts» ha deciso che gli operai e gli impiegati non avranno vacanza. E così si assiste a questo strano fatto, che una delle più ragguardevoli cooperative socialiste dà il cattivo esempio, costringendo i suoi salariati a lavorare nel giorno del primo maggio.

Socialisti contrari alla festa del 1. maggio.

Inutile dire che una tale deliberazione ha fatto fare non poco cattivo sangue ai socialisti berlinesi e tedeschi. Ma l'importanza di quel deliberato sta specialmente nel fatto che esso è un indice chiaro delle circostanze tra cui si celebra o si vorrebbe celebrare la festa del lavoro.

Per persuadersene basta leggere i giornali socialisti di questi ultimi tempi, dalla «Neue Zeit» di Kautsky all'organo quotidiano, il «Vorwärts». Nel loro stesso grido, che vorrebbe spronare i riottosi, si sente che una profonda sfiducia ha invaso gli animi degli stessi capipartito, degli stessi duci del movimento operaio. Un articolo del «Vorwärts», intitolato «La festa del lavoro», pareva piuttosto un invito a lavorare che non a far riposare gli utensili e le ruote. I cattivi tempi, le minacciate serrate, le gigantesche lotte che ancora attendono il proletariato, tutto ciò rende impossibile - confessava lo stesso giornale socialista - una generale astensione dal lavoro. La disoccupazione è enorme; ed enormi sono quindi le spese di soccorso.

Vero è che il congresso di Norimberga ha deciso che tutti coloro i quali possono far festa senza perdere il salario, debbono versare il loro guadagno alla cassa del partito per formare un fondo di soccorso a beneficio degli operai serrati. Ma tutto ciò non può essere che una goccia d'acqua sul ferro rovente; ed il ferro è enorme e scotterà un esercito di operai.

Torna dunque conto aumentare il numero dei disoccupati, far crescere la miseria di tante famiglie d'operai, solo per una battaglia che, se anche vinta, non reca nessun vantaggio nè immediato nè pratico?

Questo si chiedono molti; e se una parte degli operai risponde intonando il celebre inno «Trotz alledem!» (Malgrado tutto) di Freiligrath, molti invece rispondono andando al lavoro.

147 comizi popolari!

Ciò non vuol dire però che il primo maggio venga festeggiato da pochi soltanto. Berlino ha anzi ragione di affermare, non senza fierezza, che in nessun luogo forse la festa del lavoro viene celebrata come qua. Essa alberga più di 320.000 operai. La maggior parte di essi è organizzata ed inscritta al partito socialista. Per quanto gravi sieno le condizioni economiche, per quanto gravi sieno le minacce dei fabbricanti, il numero dei festeggianti è sempre grandissimo. La direzione del partito poi organizza anche per quelli, che debbono andare al lavoro, feste serali, conferenze, comizi, ecc. La solennità del primo maggio viene quindi celebrata grandiosamente.

Quest'anno, ad esempio, tra sindacati di resistenza e direzione del partito socialista, hanno complessivamente convocato nientemeno che 147 comizi. Parte ha luogo nelle ore antimeridiane, parte nel pomeriggio, parte nella sera. Sono comizi, dirò così, multilaterali. Non la sola conferenza sul solito tema «L'importanza del 1. maggio», ma balli anche, e concerti, e rappresentazioni teatrali, e spettacoli ginnici, e divertimenti campestri, e gite sui laghi e, certo, anche dolci parole e profondi sospiri. Codesta è festa antica e universale e la cantavan già le fanciulle toscane prima che il maggio dovesse avere anche sapore politico:

Ora è di maggio e gli è fiorito i rami
Salutiamo le ragazze coi suoi dami.
Ora è di maggio e gli è fiorito i fiori
Salutiamo le ragazze e i suoi amori.

E come a una festa della natura e dell'amore muovono veramente decine e decine di migliaia di operai.

Il trionfo del cilindro.

La mattina per tempo le strade dei quartieri popolari sono già affollate di donne in domenicale e di uomini, essi pure in abito da festa, che s'incamminano verso i luoghi dei comizi o verso i luoghi di ritrovo.

Ma dal sublime al ridicolo il passo è breve, e tutti questi bravi operai berlinesi rasentano molto spesso e molto presto il ridicolo con quel cilindro che, ad ogni occasione, tiran fuori dalla avita cassapanca per coprirsi il capo aspettante invano il berretto frigio. Ah! quella collezione di tube, che mettono in mostra in quella giornata, tube di ogni colore e di ogni pelo e di ogni età e di ogni foggia, che servirebbe benissimo a fare la storia del copricapo da Matusalemme in poi! Ah! quei bravi e valorosi e onesti e laboriosi padri di famiglia che, per far festa, vogliono anche fare il solenne, il grave, e per l'occasione nascondono sotto guanti fenomenali le dita onoratamente callose, e spoglian la svelta giacchetta per vestire il «salon», esso pure d'ogni colore e d'ogni pelo e d'ogni età e d'ogni foggia!

Meglio, assai meglio gli operai italiani dalla cravatta rossa svolazzante e dal cappello moscio sulle ventitre. Ma vero è, in compenso, che le dimostrazioni degli operai berlinesi riescono sempre di una solennità ed una serietà, che fa mettere in dubbio lo spirito rivoluzionario che si dice lì animi.

Soli, a gruppi, con moglie e figli, si recano alle sedi delle loro società elettorali o di mestiere od a qualche altro punto di ritrovo, che è stato di precedenza fissato, è di lì poi muovono verso il luogo del comizio. Veri cortei non sono permessi nella libera Prussia e nella maggior parte degli stati tedeschi. Vanno al comizio od alla festa campestre, là dicono o cantano quel che vogliono, poi se ne ritornano a casa, senza emettere un grido sulla strada pubblica. «La strada è fatta per i pacifici cittadini che non vogliono essere disturbati dalle grida degli oziosi», dice la polizia... quando non si tratta di dimostrazioni al «Kaiser».

Intorno al palazzo imperiale.

Ed i comizi e i divertimenti trascorrono sempre nell'ordine più perfetto. Prima che sia giunta l'ora, per cui è indetta l'adunanza, è già tanta la folla accorsa, che la polizia fa chiudere il locale. I ritardatari si riversano allora nei giardini adiacenti. Sono tre, cinque, dieci mila, che si raccolgono in un solo punto. Alla «Neue Welt», tra sala e giardini, la cifra dei festanti sale anche a 30.000. Nella sala del «Feen Palast», nelle vicinanze del palazzo imperiale, si possono radunare cinque mila persone. Altre sale enormi vengono scelte nei vari punti della città; e la direzione del partito socialista è costretta a tenere celato il luogo dove parlano gli oratori più celebri, per evitare che tutti si riversino in una sala. Ma malgrado ciò la folla è sempre tale, che il solito grano di miglio non potrebbe cadere a terra.

E grande è naturalmente anche la folla delle guardie. Gli organizzatori dei comizi e delle feste hanno, è vero, la loro «Arbeiterpolizei», la loro polizia di operai che mantiene l'ordine meglio di mille poliziotti; ma questi non se ne contentano. Sovratutto nei pressi del «Feen Palast», il Palazzo delle Fate, lo sfoggio di polizia è addirittura enorme. A due passi è lo «Schloss», il palazzo imperiale, ed è il duomo e la borsa. Ivi quindi abbondano le guardie in borghese ed in uniforme, a piedi ed a cavallo. Qua e là stanno anche alcune col velocipede pronte, al caso, a correre a chiedere soccorso. In quel giorno sono anche consegnati i soldati della caserma dei granatieri, quella caserma alla cui inaugurazione Guglielmo pronunciò uno dei suoi soliti discorsi, dicendo ai granatieri che un dì forse sarebbero chiamati a difendere il palazzo imperiale contro i nemici interni, così come accadde già nel 1848, quando erano scoppiati i moti dei liberali.

Ma per ora possiamo dormire i nostri sonni tranquilli. Anche al «Feen Palast» tutto procede in perfetto ordine. Come negli altri luoghi, quelle migliaia di operai si radunano, cantano un Inno al maggio, sentono il solito discorso intorno alla «Importanza della festa del lavoro», poi intonano un altro inno «Incontro alla Primavera», e poi se ne vanno a ballare ed a bere e ad amoreggiare come placidi cittadini, forse più con la coscienza di aver fatto un dovere, che con la speranza di aver fatto un altro passo in avanti verso la desiderata primavera della loro redenzione politica ed economica.

GUSTAVO SACERDOTE.

LA FESTA OPERAIA

e la festa della patria in Ispagna

Madrid, 27 aprile.

La festa del lavoro, la festa internazionale del primo maggio, qui in Ispagna, precede di un sol giorno la festa nazionale, la data memorabile del 2 di Maggio.

In quel 2 di Maggio del 1808 in cui il popolo di Madrid si sollevò come un sol uomo contro i soldati di Napoleone e iniziò quella guerra d'indipendenza che suscita ancora l'ammirazione del mondo, i popolani che mossi dall'amor della patria e dal sentimento irresistibile della indipendenza seguirono nella gloriosa rivolta i capitani Daviz e Velarde, non pensavano ancora alle rivendicazioni dell'avvenire, nè potevano prevedere che cento anni più tardi il 1.o di Maggio avrebbe conteso al 2 di Maggio gli onori del giorno di festa.

Ma, è inutile. Qui a Madrid la festa tradizionale, in cui l'entusiasmo si rinnova sotto i raggi del sole primaverile, rimane quella del due. Le memorie hanno sullo spirito dell'uomo virtù evocatrici che non hanno le speranze. E finchè l'uomo sia quale è oggi, la commemorazione di un atto eroico e dei morti nella gloria dell'eroismo riunirà sempre, in certe date, maggior consenso di pensieri e di palpiti, che le affermazioni ideali di lontani propositi e aspirazioni.

*

Ecco perchè il 1.o maggio a Madrid non è riuscito ancora ad imporsi con quel tono festoso, con quel consentimento popolare che in altri luoghi ha conquistato sin dai primi anni, dacchè fu istituita, per suggerimento di Giulio Guesde, la festa del lavoro.

Prima di tutto, due feste, complete, generali, che veramente sopprimano per 24 ore la vita normale dei cittadini, l'una dopo l'altra, in due giorni consecutivi, sono troppe. Sono troppe anche per il carattere festaiuolo del buon popolo di Spagna. Perciò anche se gli operai interrompono il lavoro e vanno in giro con le loro bandiere e gli stendardi delle corporazioni, la generalità del publico non li segue: continua le sue faccende e aspetta il giorno seguente, per recarsi il 2 di maggio a deporre sulla tomba ove dormono gli eroi del 1808 un pensiero e una lacrima votiva.

In secondo luogo il socialismo in Ispagna non ha raggiunto certamente lo sviluppo che ha raggiunto altrove. E, sebbene ormai nella maggior parte delle grandi città europee tutte le classi sociali si siano abituate a partecipare all'alto senso etico e rappresentativo della «festa del lavoro», e abbiano trasformato l'affermazione primitiva del 1.o maggio in un simbolo ideale di fratellanza umana, tuttavia non si può negare che il significato vero di questa data - quello di ricordare il diritto ad una rivendicazione sociale - è stato ed è opera del partito socialista, e come tale la festa del 1.o maggio ha maggiore o minore importanza secondo la forza e l'influenza nazionale o locale del socialismo.

In Ispagna, poi, il partito socialista manca quasi totalmente di intellettuali, di uomini dediti alla vita del pensiero. Anzi, sembra separarsi da essi e non volerli accogliere nel suo seno. E' quindi naturale che il partito socialista e le sue affermazioni periodiche - principalissima fra esse la festa del 1.o maggio - non siano riuscite a penetrar nel costume, nel gusto, nelle abitudini e nei sentimenti del publico.

*

Il 1.o maggio dell'anno scorso io passavo, verso le 11 del mattino, per la «Puerta del Sol», la famosa piazza che costituisce il centro della vita di Madrid. In quel momento attraversava la piazza la processione operaia, la colonna dei lavoratori divisa in società di mestiere, con le sue insegne. Passavano le ultime bandiere. Marciavano gli operai e le operaie in grandi file di dieci o dodici, compatte, silenziose. Saranno stati diecimila o dodicimila.

Io avevo fretta: un'urgente occupazione mi costringeva a cercar tutti i modi per attraversare rapidamente la piazza. Ma, quando m'avvidi della colonna che passava, il mio spirito fu preso e trascinato dall'impressione di quel silenzioso esercito di lavoratori, ed io mi fermai - senza rammarico, senza rincrescimento - a vederlo sfilare, finchè gli ultimi vessilli sparirono in lontananza, e la piazza rimase di nuovo libera nella gloria del sole.

E in quel frattempo osservavo e ascoltavo. Accanto a me, nelle due o tre file di curiosi e di passanti fermatisi a fare ala, udivo parole interrotte, commenti, esclamazioni, ma non vedevo nè entusiasmo nè simpatia. Qualche vicino si lamentava acremente perchè era un quarto d'ora che aspettava per attraversare la piazza, e ne aveva fin sopra ai capelli di socialismo. Qualche altro si lagnava perchè non c'erano guardie che aprissero un passaggio a coloro che avevano i loro affari da sbrigare. Un uomo lì presso si stupiva perchè la colonna in marcia non avesse una musica, non fosse accompagnata da suoni marziali. L'osservazione era graziosissima, e mi fece sorridere: ma non senza ch'io sentissi tutta la ragione che era in quelle parole inconscie, espressione d'un desiderio comune nella generalità di quei popolani. Non un grido: non un canto. Io pensavo che - in un paese latino, sotto un magnifico cielo azzurro - qualsiasi gruppo di uomini che non esprima il suo sentimento o il suo pensiero con inni alati e con vibrante gioia e con note risonanti, non deve avere in sè il vigore che accompagna la fede e che rende allegra la coscienza.

Il giorno dopo - il 2 di maggio - un fiume di gente ilare, vestita a festa, discendeva per la Calle d'Alcalà: uomini, donne, bambini. Cominciavano i reggimenti a distendersi lungo la via, a svolgersi in colonne animate, al suono delle marcie, sino alla grande piazza del Prado, ove si alza il monumento eretto dai cittadini di Madrid alla memoria dei capitani Daoiz e Velarde e dei loro eroici compagni morti nella rivolta, nella lotta impari contro lo straniero che aveva invaso e occupato il suolo della patria. Tutto il popolo di Madrid - anche gli operai che il giorno prima attraversavano la Puerta del Sol dietro le loro insegne in nome dell'avvenire - tutto il popolo di Madrid era accorso, si era riversato nelle vie, veniva a riunirsi dinanzi al simbolo di un glorioso passato.

La festa del 2 di maggio - la festa della nazione - per molto tempo, per molti anni ancora offuscherà lo splendore dei primi di maggio a Madrid.

GUSTAVO PITTALUGA.

IL PRIMO SOLE

fra le brume fiamminghe.

Bruxelles, 28 aprile.

Il primo maggio è in certo qual modo in Belgio il primo giorno di primavera... Lo diceva anche De Coster quando (nel suo capolavoro) faceva coincidere col bacio del sole ai gelsomini, la nascita del famoso Ulenspiegel figliuolo di Claes. E per ben indicare che l'aprile non conta (in questo piccolo Stato nordico) se non come un prolungamento dell'inverno, un poeta a cui nessuno contesterà una inspirazione quattro volte belga affidava alla posterità il famoso bisticcio seguente:

Il a tant plu qu'on ne sait plus
Quel est l'jour où il a l'plus plu.
Mais au surplus, s'il eut moins plu
Cela m'aurait beaucoup plus plu...

Veder il cielo definitivamente libero dalle brume e dalle nuvole, godere del sole scintillante gloriosamente sulle campagne fiamminghe e rischiarate di un raggio fugace di letizia le doloranti contrade del paese nero, deliziarsi delle gite festive nelle quali la birra bianca di Lovanio o la birra dolce di Dreft acquistano un sapor novello perchè servite sui rustici tavoli delle bettole lontane della città: tuttociò costituisce un notevole e lieto mutamento di abitudini che val senza dubbio di essere festeggiato.

La coincidenza della affermazione internazionale operaia con tale fortunato periodo dell'anno non poteva che addurre a manifestazioni gioconde e generali. Epperò in Belgio, il 1. maggio, non è data temuta nè minacciosa. Anche negli anni torbidi, anche alla vigilia o all'indomani di grandi tempeste politiche, come quelle del 1899 o del 1902, la calma e la letizia presiedettero sempre alle dimostrazioni d'occasione.

Molta gente per le strade, molte bandiere alle finestre delle Case del popolo e delle birrerie tenute o frequentate dai socialisti, molto frastuono di canzoni e gran profusione di eloquenza: tali le principali caratteristiche della grande giornata.

Ho dimenticato di aggiungere: «Molto sole nel cielo». Perchè sembra che il 1. di maggio sia obbligatoriamente una bella giornata. I socialisti di Tournai han applaudito infatti anni or sono una frase che avrebbe meritato di divenir memorabile: «Il buon Dio fa il bel tempo per i socialisti per dimostrare che egli è dalla parte degli operai».

*

Se io dovessi definire il primo maggio belga direi, dunque, volentieri che esso è una festa di famiglia del socialismo locale. Ma siccome la famiglia socialista è numerosa assai, siccome quando si riversa nelle strade e nelle piazze i curiosi si addensano, non perchè sian sorpresi ma perchè desiderano contar le bandiere e leggere le nuove scritte dell'annata, siccome infine essa leva al cielo grida piuttosto alte e note musicali piuttosto acute, nessuno può ignorare o lasciar passare inosservata la solennità.

E' vero sì: i cortei sono all'ordine del giorno in Belgio. Per un sì, per un no quattro o sei mila persone sfilano per le vie precedute e seguite da fanfare assordanti. Oltre alle manifestazioni d'occasione ci sono quelle a scadenza fissa: contro il tiro a sorte, contro l'appello in caserma, e via di questo passo. Ma la dimostrazione del primo maggio si distingue da tutte le altre in quanto essa è la sola che si compia di pieno giorno anche se la data non cade in domenica o in un'altra festa comandata. E' vero che nel 1907 i socialisti brussellesi temendo un indebolimento di entusiasmo, trasportarono il mercoledì 1. maggio alla domenica susseguente, mostrando così il loro poco rispetto pei simboli; ma è vero anche che l'anno dippoi la festa fu celebrata di venerdì e inspirò ad un oratore le considerazioni seguenti:

«Davvero c'è qualcosa di mutato sulla terra!... Ecco: il 1. maggio cade nel peggior giorno della settimana. E' il giorno in cui le tasche dell'operaio che è pagato al sabato cominciano ad essere a secco. Eppure da un capo all'altro del Belgio, l'astensione dal lavoro è stata notevole».

*

La festa del lavoro ha dunque in Belgio il carattere «bon enfant» che conviene ad una classe operaia mite e torpida grande amatrice di frasi fatte e gran nemica delle scalmane.

Certo la manifestazione è una protesta contro la società in genere ed il governo belga in ispecie. Basterebbe per convincersene ricordare le numerose vignette uscite a questa data negli anni passati e citare per tutte il disegno rappresentante la famosissima «piramide da rovesciare» il quale ci mostrava i miseri operai soccombenti sotto il triplice peso dei capitalisti, dei preti e dei soldati. I primi dicevano: «Noi viviamo di voi», i secondi «Noi preghiamo per voi» e gli ultimi «Noi tiriamo su voi».

Al sommo della piramide re Leopoldo ergeva la sua energica testa barbuta ed

---

IL MONTICELLO DELL'UOMO MORTO

Proprietà riservata. - Riproduzione vietata.

(34)

Cossey, rassegnato alla sua sorte, firmò alla presenza dei due servitori; dopo di lui firmarono essi, nel punto loro indicato; e cinque minuti furono sufficenti per quella importante formalità con la quale il signor Quest diveniva possessore di 750.000 lire.

Appena si fu allontanato, Cossey dette libero sfogo ai suoi sentimenti e risentimenti con un linguaggio più energico che parlamentare. Oltre la perdita del denaro e lo scandalo, ei si trovava alle prese con nuove difficoltà. Una delle due; o confessare a Ida che l'ipoteca era passata in altre mani; o dire che l'aveva ancora. Nel primo caso, era fornirle un pretesto onesto per sciogliere la promessa di matrimonio; nel secondo, bisognava dire una bugia, che presto o tardi sarebbe stata scoperta; e allora? Bah! avvenisse quello che voleva avvenire, ma dopo la celebrazione delle loro nozze... Per una donna onesta non v'è cosa più impegnativa del matrimonio, fuorchè la morte. In ogni modo, dopo aver sofferto tanto per causa di lei, non intendeva di rinunziare al suo possesso.

XXIV.

L'indomani Cossey ricevette questo biglietto:

«Caro Edoardo,

«Vorreste passare da me alle tre? Spero che non vi farete attendere. A presto.

«B. Q.».

Edoardo esitò; Bella era certo la persona che meno lo interessava, era; ma se non fosse andato, che cosa sarebbe accaduto? Sapeva di non aver più nulla da temere da Quest, che lo aveva dissanguato; ma da Bella, sì. Non è facile guardarsi dalle insidie audaci di una donna gelosa, ed egli sopratutto temeva di dare esca alle male lingue, che avrebbero certo ricavato buon profitto da una immediata rottura con i Quest. Perciò si decise, sebbene a malincuore, di obbedire all'invito.

Erano circa le tre quando fu introdotto nel salone di Bella; rimase subito colpito dal suo pallore. Su quella fronte di avorio si vedevano ben segnate in turchino le vene; tutto in lei mostrava una intensità straordinaria di espressione; la sua calma era di quelle che fanno presentire la tempesta, ed era piena di cattivi sintomi. Quando parlava, lo faceva in modo affrettato, affannoso, a sbalzi; pur dispensandosi di stendere la mano ad Edoardo, sedette vicino a lui e lo guardò fisso, agitando con gesto nervoso un ventaglio d'avorio preso di sul tavolino. Edoardo ruppe per il primo il silenzio imbarazzante:

— Mi avete espresso il desiderio di vedermi, Bella?

— L'altro giorno avete avuto l'audacia di dirmi che non eravate fidanzato con la signorina de la Molle; avete mentito, sì, mentito! Voi avete già chiesta la sua mano.

— Chi ve lo ha detto? - domandò egli con un certo imbarazzo. - Probabilmente il signor Quest?

— No, una persona che era più autorizzata di lui a dirlo: la stessa signorina de la Molle. Ascoltatemi, Edoardo; consento a rompere ogni relazione con voi, ma alla condizione formale che non sposerete Ida de la Molle.

Cossey voleva evitare una risposta esplicita.

— Dal momento che sapete dalla signorina de la Molle - disse - avrete certo parlato con lei... dopo tutto... del resto è ciò che avevo previsto dal suo contegno con me, ieri sera.

— Miserabile - gridò freddamente Bella - a tutti i vostri difetti bisogna aggiungere quello della menzogna.

— Per bacco! Che v'importa dei miei pregi e dei miei difetti? Con qual diritto vi permettete di farmi delle osservazioni? E' già lungo tempo che vostro marito mi tiene nelle sue grinfe, ed oggi vi sono per 750.000 lire... Lo sapevate? Perbacco, dovevate certo saperlo; la cosa deve essere stata complottata fra voi, con promessa di divisone degli utili... Sappiate, dunque, che io intendo rimaner padrone assoluto delle mie azioni. Mi sono fidanzato alla signorina de la Molle e con, o senza la vostra autorizzazione, la sposerò. Per di più, vi avverto che non potrò più a lungo tollerare le vostre relazioni con Ida, capite? Ve lo proibisco, formalmente.

— Perchè?

— Osate chiedermi perchè? Una tale domanda mi sorprende; ma poichè insistete, ve la dirò; perchè Ida, mia futura moglie, non potrebbe rimanere in rapporti con una donna della vostra specie...

— Ah! eccovici venuto. Vi capisco! - rispose Bella, con voce angosciosa.

A questo punto della discussione, Cossey, ritto presso la finestra del salotto, vide il colonnello Quaritch e il signor Quest che entravano in giardino:

— Perdio! - disse - ecco vostro marito...

Quest si limitò a fare un cenno con la testa a Edoardo Cossey. Il colonnello, appoggiò il fucile al muro e dette una stretta di mano alla signora Quest e salutò lui pure con un cenno della testa.

— Ho incontrato il colonnello che veniva ad offrirvi dei beccaccini, e mi sono affrettato ad indicargli la strada più breve.

Bella si rivolse con fare gentile al colonnello e lo ringraziò:

— Come siete gentile!

Colpito dalla faccia della sua interlocutrice, egli la guardò fissamente, come per scrutarne i pensieri più reconditi.

— Che guardate così fisso? - domandò essa freddamente.

— Voi - rispose in modo da non essere inteso dagli altri il colonnello. - Se fossi poeta vi paragonerei alla Musa della tragedia.

— Davvero? Strano! Io che mi credo la commedia personificata...

— L'espressione di questa donna non mi spiega nulla - pensò il colonnello, traendo con sforzo dalla carniera due coppie di beccaccini. - Che diavolo può complottare?

Indi a voce alta, riprese:

— Sono orribilmente maldestro, ma è vero che si tira meno bene con un fucile di cui ci si serve per la prima volta...

— Abbiate la bontà, colonnello, di strappare alcune penne delle ali di cotesti begli animali; vorrei appuntarli nel nodo del mio cappello. Questo è il vostro nuovo fucile? Che bell'arma!

— Signora, fate attezione! non è scarico.

Se Harold avesse fissato i suoi sguardi su Bella, avrebbe vista l'espressione cattiva e risoluta che essa aveva in quel momento.

— Non temete, colonnello; mio padre, cacciatore emerito, mi dava spesso il suo fucile da pulire.

— E' possibile; ma non ritiro la mia raccomandazione.

— Potete contare sulla mia prudenza - soggiunse, impadronendosi dell'arma. - E' così leggiero che potrei servirmene anch'io...

Frattanto Cossey e Quest, dopo aver passeggiato per il giardino, si erano separati, questi per raccogliere un guanto caduto sull'erba, quegli per osservare una crisantema giapponese. Il colonnello, dal gesto che fece la signora Quest, credette di capire che essa volesse posare il fucile contro il muro; ma nello stesso tempo, si udirono un colpo e un grido.

Il colonnello si slanciò in giardino e vide Edoardo Cossey col viso coperto di sangue, stramazzare a terra.

Bella, con gli occhi sbarrati ed una espressione di terrore o di rimorso, bianca come il marmo, era rimasta immobile.

Il colonnello e Quest corsero presso il ferito.

La signora Quest cadde in ginocchio presso il suo amante; il sangue sfuggiva da una ferita alla testa.

— E' morto! - gemette. - E' morto! Io l'ho ucciso, o Edoardo...

RIDER HAGGARD. (Continua).

affermava tranquillamente: «Io regno su di voi».

Ma son queste insomma segni di ribellione puramente platonica che non allarmano, naturalmente, affatto Uguale del resto è il senso e il sapore delle scritte, degli inni e dei discorsi.

Nei cortei interminabili dove prendon posto uomini, donne e fanciulli e fino bimbi poppanti, dei cartelloni avvertono il passante che «la misura è colma», che «il Belgio vuole le otto ore», che «Fiamminghi e Valloni non parlano la stessa lingua ma si intendono per la giornata di otto ore». Non mancano neppure massime lapalissiane: «La gioventù è... l'avvenire». Dei cristiani socialisti hanno fatto sapere anni addietro che «Il socialismo non prescrive il nome di Cristo» e che «Cristo condanna lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Ee le poesie di occasione? Dò una traduzione più che fedele della prima strofa dell'Inno del primo maggio:

«Sotto il sole che brilla - Nel seno del gran cielo azzurro - Noi la grande famigia - Dal portamento brillante dall'occhio in fuoco - Non marciamo a testa alta - Cantando di tutto cuore - Per celebrar la gran festa - Del mondo dei lavoratori».

E il ritornello insiste:

«Ben più numerosi dei fili d'erba - Noi ci alziamo in file serrate - Acclamando con voci superbe - Il progresso, il lavoro e la pace».

Certi anni, la manifestazione del primo maggio coincidette con grandi affermazioni politiche ed assunse un'importanza colossale. Nel 1900 ad esempio, reclamandosi le pensioni operaie, si videro ben 40.000 lavoratori convenire a Bruxelles da ogni punto dello Stato. Allora il corteo era talmente imponente che quando l'avanguardia era già di ritorno alla Casa del popolo, la retroguardia non ne era peranco uscita. E l'itinerario comprendeva una gran parte della città. Quest'anno le manifestazioni s' imperniano sulla rivendicazione della giornata di lavoro, ma non hanno certo importanza capitale.

ALFREDO TALAMINI.

IL GIORNO CHE FU CALENDIMAGGIO

a Firenze.

Firenze, 29 aprile 1909.

La festa del 1. maggio a Firenze sembra avere un diritto di cittadinanza più sicuro che in altre città. Ora c'è il primo maggio, ma un tempo ci fu il calendimaggio. Il rito sembra antico quanto la città: nella memoria e nel sogno rifiorisce il «maio», il ramo fiorito che gli amatori appendevano alla porta della amata nell'alba di calendimaggio. Risorgono dinanzi i nostri occhi i cortei bianchi e canori che dalla città bruna si affrettavano alla campagna fiorita di anemoni e di giaggioli: sole di maggio per il giglio purpureo. Nell'ombra delle ville antiche tra i lecci e i lauri ricanta la ballata delicatamente pagana del Magnifico:

Venite alla frescura
Delli verdi arbuscelli:
Ogni bella è sicura
Fra tanti damigelli....

Immagini del tempo antico trasfigurate dal sogno. Era il tempo che «tutto il popolo era cavaliere», condizione singolarissima che non vale più nemmeno per il popolo fiorentino per quanto i cavalieri vi sieno numerosi. Ma la consuetudine delle feste maggiaiole è sopravissuta; e quando anche sono state organizzate da un comitato preoccupato assai meno della poesia che del piccolo commercio, in esse è rimasto qualche alito dello spirito antico; se non altro si sente che la loro stagione non può esser che il maggio. E nel momomento più bello della primavera fiorentina, non più acerba non ancora disfatta, il giorno che fu di calendimaggio poteva alzare il suo gonfalone vermiglio la festa del lavoro naturalmente, con una trasformazione che vista da lontano potrebbe parere una continuazione.

★

Cioè, tutto naturale pare oggi che gli animi sono placati e la consuetudine ha già ratificato la legittimità della festa nuova. Ma l'istituzione anche a Firenze ne fu torbida: non parve una festa ma una prova della rivoluzione sociale.

La prima volta, nel 1890, al comizio di piazza Savonarola scoppiò il tumulto e corse il sangue. E per diversi anni il 1. maggio si avvicinò minaccioso di minacce oscure; pochi erano gli operai che lasciavano il lavoro, ma la città prendeva contro voglia un'aria di mezza festa spaventata. Se non proprio per le istituzioni c'erano molti che temevano per le vetrine e per i lampioni; perciò i negozi lasciavano scoperto quanto meno potessero di vetro e tenevano le saracinesche pronte a calare davanti ai possibili Balilla. Ma la abitudine della festa nuova non patì regresso, nemmeno per il triste 1898, che vide ancora il sangue e portò lo stato d'assedio e lasciò fermento di odii. Cresceva ogni anno il numero degli operai e degli artigiani che facevano riposo; e finalmente sparì la preoccupazione che la festa dovesse celebrarsi tra le busse e gli squilli della polizia.

Oramai il 1. maggio a Firenze è festa tranquillamente riconosciuta, e sta perfino assumendo una cert'aria ufficiale da che il Comune è retto da un Consiglio radicale e socialista. Il sindaco pubblica un manifesto di circostanza; i deputati popolari - tre su quattro - e gli assessori e i consiglieri di parte democratica sono presenti ai convegni, alle bicchierate e alle feste campestri.

Quest'anno anche più evidente sarà il riposo; non solo taceranno i giornali, ma anche i «trams» elettrici. Scommetto che ci saranno dei borghesi i quali per ventiquattro ore passerebbero volentieri per proletari; qualche peccato di invidia commetteranno gli impiegati trotterellanti all'uffizio, gli scolari dei ginnasi che sanno chiuse le scuole elementari, forse anche qualche delegato di pubblica sicurezza tenuto tutto il giorno in servizio per precauzione. Il lavoro manuale non sembra mai tanto invidiabile come quando riposa.

E quale sarà la giornata del lavoratore organizzato o, quanto meno, soltanto simpatizzante? Il riposo come la felicità non ha storia, e la fisonomia delle feste è uguale su per giù da per tutto. Il rito poi di qualunque festa è formato di due elementi, quello religioso e quello gastronomico: quello gastronomico dipende da molte circostanze individuali e non credo che in nessuna città al 1. maggio sia stata consacrata qualche pietanza speciale come il cappone natalizio o le uova pasquali. L'altro elemento, quello religioso, invece è ben conosciuto dalla Firenze proletaria come da tutti gli altri proletariati: è il sermone del 1. maggio, fatica particolare dei sacerdoti volontari dei partiti socialista e repubblicano. E a Firenze come da per tutto i due elementi tendono a fondersi, e il loro tempio è l'osteria suburbana o addirittura la proda del campo: - non voglio ammettere che piova sul calendimaggio fiorentino.

La scampagnata e la propaganda vanno benone di conserva. Ora la campagna fiorentina, seminata di paesetti è anche seminata di circoli operai e di Camere del lavoro; tocca a queste ricevere i compagni di città. L'operaio fiorentino va volentieri a Sesto, cittadella del socialismo, va al Galluzzo, al Baudino; lascia Fiesole ai borghesi e agli inglesi. Se può montare in treno va anche a Prato o a Pontassieve: un fiasco e un oratore si trovano dovunque.

Festa quasi idillica in fondo. Perchè se la domenica l'operaio va solo con gli amici a ingurgitare il poncino - altrimenti detto, per i suoi aromi delicati, «petrolino» - nella festa di Calendimaggio ha l'obbligo morale di pilotarsi la fida compagna e i floridi marmocchi, tutti possibilmente ingarofanati - se i garofani non sono in fiore se ne vendono di quelli di stoffa scarlatta meno odorosi ma più resistenti. Dunque tutti in campagna, all'inaugurazione della bandiera del circolo giovanile di X o alla bicchierata della sezione di Y, o semplicemente in una fiaschetteria campagnola. Ci sarà anche chi rimane a casa - come stanno le scarpe dei ragazzi? - ma chi rimane a casa in questo giorno puzza un po' di crumiro, scusate, di libero lavoratore.

E poichè tutto il movimento è centrifugo, finisce che noi altri che si resta in città non ci se ne accorge neppure; e non brontola se non qualche anima atrabiliare che nemmeno il sole di maggio rasserena.

★

Ma, per l'anima di Carlo Marx e per la barba di Enrico Ferri, com'è poco caratteristico tutto questo! E' vero. L'operaio fiorentino che sul lavoro è probabilmente assai diverso da quello olandese o anche soltanto da quello lombardo, nel riposo collettivo non appare affatto diverso dagli operai di tutto il mondo. Il sermone che egli ascolta dal suo oratore si svolge su un motivo generico comune a tutti i sermoni della circostanza: credo anzi che il suo successo sia in ragione inversa della sua novità; il discorso della festa campestre deve essere un po' come una musica la quale tanto più è gustata, quanto meno è nuova; non ha il dovere di mettere nei cervelli nuove idee ma di condurre l'uditorio ad un certo stato di emozione. Buona propaganda è quando questo stato emotivo allarga i suoi cerchi e vi stringe anche gli indifferenti e i curiosi: per questo effetto dei luoghi comuni possono valer meglio delle disquisizioni geniali. A tavolino i pensatori!

Buona propaganda e grande entusiasmo - scriverà domani il notiziario socialista. - Firenze non manca di buoni oratori e di vino eccellente; il fiasco paesano serve benissimo per brindare all'Internazionale; ma, sia merito del vino o dei bevitori, è raro che ci scappi la sbornia. Ricordo di aver assistito ad un bicchierata - che significa pochi e piccoli panini in mezzo a molti fiaschi e a molti bicchieri; - quando tutti i vetri furono asciugati, tutto il danno si ridusse a una discussione di tendenze più confusa del solito. Un sindacalista che concepì per me della simpatia, mi spiegò che è bene, dopo due bicchieri di vino, metterci una gazosa, perchè a questo modo si beve di più. Non ho provato il sistema e non lo garantisco.

Lì accende forse meglio il fervore festivo degli oratori? Non credo neppure. Il popolano fiorentino è un po' scettico anche quando fa un atto di fede. Vocia e bestemmia, ma in fondo è sempre presente a sè stesso; non conosce le grandi ebbrezze collettive e non si lascia facilmente dominare. I suoi capi devono sapersi mantenere volta per volta la loro autorità; per quanto alcuni di essi sieno popolari, il popolo fiorentino non conosce alcuno che con la semplice presenza basti ad armarlo e a disarmarlo.

Come devono lavorare gli oratori popolari il 1. maggio! Svolazzano da una camera del lavoro a una trattoria con giardino, da un comizio di città ad uno di campagna. I deputati devono essere onnipresenti; e quello che ha il collegio più vasto è Beppe Pescetti, il decano dei deputati socialisti fiorentini, oratore abile e pronto, crudo e faceto che piace al popolo, perchè del popolo ha l'accento e lo spirito. Il Pescetti naturalmente è un avvocato.

Ma nel giorno di calendimaggio a Firenze non può mancar la poesia; e nei convegni degli operai in riposo parla anche un poeta: Diego Garoglio, gentile spirito inquieto, cuore ingenuo e irrompente: non credo che tra l'uditorio e lui oratore passi sempre facile la corrente del pensiero; ma la simpatia lo avvolge anche quando egli racconta agli umili quello che egli immagina per la sua fantasia e la sua coltura.

In grazia del poeta, il 1. maggio fiorentino ha qualche momento che idealmente lo riavvicina al calendimaggio antico; c'è qualcuno che richiama gli aspettanti del sole dell'avvenire al ricordo dei soli spenti. Nel suo sermone certo qualche volta egli ha detto che per bene evocare bisogna anche saper bene rievocare.

Il popolano fiorentino è sempre orgoglioso della sua storia: ho conosciuto un vecchio internazionalista che la sera si divertiva a leggere le storie dell'Ammirato e del Varchi. Chi sa che fra questi usciti dalle officine che cantano oggi l'«Inno dei lavoratori» qualcuno non abbia letto la ballata antica di Calendimaggio e non possa ripeterne ai compagni e alle compagne almeno un verso:

GIULIO CAPRIN.

LA „PELL“

Milano, 29 aprile.

Come si festeggi il 1. maggio nella metropoli lombarda è presto detto: non vi si festeggia affatto, perchè non ci resta più nessuno, o almeno quelli che restano non hanno parte nella grande solennità, se non forse sotto l'aspetto negativo di persone che riposano.

Ma quelle persone, statene certi, non sono ambrosiani, o cessano di esserlo - anche se nati all'ombra del Duomo - per la durata delle ventiquattro ore di cui il 1. maggio si compone, al par di tutti gli altri giorni dell'anno.

L'ambrosiano autentico non concepisce la funzione festeggiatoria altrimenti che come una colossale «corvée» di deambulazione di cui egli sia il «Deus ex-machina». Facendo così egli è perfettamente in carattere. Non fa altro che trasportare dal terreno aspro e tormentoso del lavoro quotidiano a quello ridente e verdeggiante della scampagnata periodica la propria mirabile organizzazione, equilibrio speciale di preziose facoltà che fa diventar l'operaio industrioso e il borghese industriale.

Quell'equilibrio spesso si perde, è vero, durante la gita, confondendosi in uno smodato e disordinato cozzar d'interiezioni e di parole senza senso e di bicchieri senza numero, ma che importa, se ha già fatto il dover suo, presiedendo al piano generale della gran giornata, e se il suo smarrimento è sempre così allegro da far deplorare che non avvenga almeno una volta al giorno? D'altronde la prontezza nel riprendersi e nel ricomporsi al ritorno è inarrivabile.

Il milanese in festa dunque va, va, e si stanca ma si diverte, e qui è il punto. Egli non sottilizza e non vuol saperne di indagare se la stanchezza talvolta si sostituisca al divertimento, o questo a quella, e in che modo. Gli basta d'aver fatto una «pell» (che in meneghino significa scorpacciata) e dell'uno e dell'altra, visto che non si posson mai prendere separatamente. Solo così egli ritiene esaurito coscienziosamente il suo programma e spesa bene la giornata del 1. maggio. Veramente il nome di festa del lavoro toccherebbe di diritto al Ferragosto, in cui il lavoro e l'affacchinamento di chi vuol ricrearsi e darsi bel tempo raggiungono il massimo. Ma anche il 1. maggio non ischerza.

★

Accompagnati così i milanesi fuor di Milano, vediamo come rimanga la città. Essa prende fin dal mattino la fisonomia dei giorni di sciopero, giacchè in tutti gli altri giorni dell'annata i tram corrono sempre, persino a Natale, in cui cessano di circolare a mezzogiorno. Quando nel turbinio di una grande città si produce una sospensione sia pure momentanea, l'abitudine prova una specie di sgomento, come se nel più bello d'un viaggio agitato in treno diretto, questo arrestasse d'un tratto la sua marcia e il fragore che l'accompagna. La vita d'ordinario così tumultuosa delle strade milanesi sembrerebbe tornata indietro nei secoli, se non si vedessero per terra le rotaie abbandonate, e non più luccicanti, ma già ricoperte in poche ore d'una melanconica patina di polverone. D'intorno ogni moto appare torpido e stentato; le sole immagini che richiamino alla mente sonnolenta l'idea astratta di rapidità sono qualche raro «fiacre» che passa coll'andatura delle grandi occasioni, e qualche più rara automobile coll'andatura solita. Aggiungetevi i carrozzoni, gli «omnibus» e le diligenze di cinquant'anni fa, che tornan fuori a rivedere il sole primaverile come vecchie lucertole, prima di raccogliersi definitivamente nella quiete solenne di qualche museo d'antichità, dove saranno certo ricoverate una volta messe fuori d'uso.

Vecchie diligenze dei tempi andati, come ci ammonite bene nella vostra semplicità già antica, che il mondo invecchia un po' troppo presto, e come ci fate sentire meglio nella vostra commovente goffaggine quasi campestre, la malinconia troppo cittadina di questo crescendo rossiniano di vita e d'esuberanza!

Dove sono andati i milanesi? Un po' dappertutto, a Como, a Lugano, a Chiasso - nome predestinato - a Varese, nei paeselli della Brianza, o addirittura fino a Monza.

Questa di Monza è una vera passione, e non solo nel primo di maggio, ma in tutte le altre grandi feste che mettano a disposizione una giornata di libertà... e d'eguaglianza. Potranno scioperare tutti i pubblici servizi, potranno fermarsi tutti i tram del mondo, ma per la linea del famoso stradone il cittadino non la dà vinta, e dice chiaro al tramviere: «Avrai tu l'universo, ma resti Monza a me» con qualche variante in milanese, s'intende.

La grande città sull'Olona e la non piccola sul Lambro non possono essere pensate separatamente; l'una è attaccata all'altra come le sfere d'un manubrio da ginnastica, e la grossa sbarra che le unisce è uno dei più bei stradoni alberati del mondo. Ma d'ambo i lati di essa lo sviluppo della vita edilizia e industriale è in così grande incremento, che si prevede non lontano il giorno in cui le due sfere diventeranno una sola.

★

Monza e la sua «luganega» essendo il capolinea di un movimento intensissimo di tram elettrici che passano ogni mezz'ora rapidi, eleganti e forniti d'ogni comodità - tranne di quella d'uno spazio sufficente, che resta un sogno irraggiungibile - non potrebbero non figurare in prima linea nel programma d'una giornata festiva ambrosiana.

Lungo questa linea così attiva sono innumerevoli le stazioni, o meglio le case cantoniere, che fanno il servizio a prezzi fissi, o alla carta. Turro, Gorla (di Greco non si parla ormai più perchè è diventata Milano), Precotto, Sesto S. Giovanni, ecc. ecc., hanno caffè e ristoranti a iosa, non esclusi quelli tradizionali, in alcuni dei quali la tradizione ha già cambiato d'abiti.

E così è nelle altre strade principali che si diramano dalla metropoli a guisa di raggi, nei quali va a riversarsi l'onda festosa di popolo, invadendo ogni buco ed accomodandovisi come può, a grande consolazione degli albergatori. Corsico, Restocco, la Casa Bianca - peccato che Roosevelt non sia passato da Milano - Trenno, la Cagnola, ecc. ecc., formano attorno alla città e abbastanza lontano da essa da poter prendere un po' di respiro, una fitta rete di tavole imbandite con ogni ben di Dio, che qualche volta - ma di rado però - è un po' stantio, si sa, con questo caldo, e con tante persone da accontentare.

E' alla Casa Bianca, in cui non è poi raro imbattersi in qualche «personalità» che un ingegnere celebre, mentre mangiava nel più stretto incognito un mezzo pollo arresto che non voleva andar giù, e mandava un po' d'odore, e gli aveva già strappato qualche riflessione ad alta voce sulla longevità dei polli dopo la morte, si sentì dare questa solenne risposta:

— Mangi, mangi pure di buon animo; si figuri che l'altra metà l'ha mangiata stamattina un commendatore!

Bisogna confessare che almeno il novanta per cento delle ragioni addotte dagli osti di tutto il mondo, a difesa della loro merce, manca di una simile originalità.

Col progredire degli anni, e dei mesi di maggio, si vede che il primo di questo mese anche a Milano va spogliandosi poco per volta di quel carattere eccessivamente politico che per l'addietro lo rendeva un po' noioso, specialmente come affermazione di parte. Adesso la parte va diventando il tutto, e il 1. maggio va guadagnando le simpatie di tutti i partiti i quali formano almeno per un giorno un partito solo, quello della spensieratezza e della gaiezza più sconfinata e meglio adatta ad una festa della primavera. Resta ancora, sì, qualche comizio, qualche cerimonia ufficiale, qualche timido manifesto sulle cantonate; ma ormai la generalità non vi bada gran che, e pensa più a santificare la festa del lavoro coi fatti, che colle parole. «Uramai» - sembra voler dire Meneghino accennando laggiù verso Montecitorio - le parole han fatto il loro tempo».

SECONDO LORENZINI.

Causa l'astensione degli operai dal lavoro per la festa di maggio e il successivo riposo domenicale, il presente numero non può recare i servizi delle ultime 24 ore.

NOTIZIARIO.

Il primo maggio a Trieste

L'aria dei vecchi e l'aria dei giovani

Domandate ad un nostro vecchione in che modo i triestini dei suoi tempi celebrassero il primo di maggio: se ha pudore, tacerà; se non ha pudore, inventerà frottole. In verità, lo si celebrava andando a vedere il verde, proprio come adesso: soltanto.... il verde era quello del Giardino pubblico. Non ridete, non inferocite con la saettata ironica su quei buoni padri dei nostri padri: il Giardino pubblico, anzitutto, creazione nuova di amenità e di lusso cittadino, era un luogo alla moda; vi si respirava il fresco delle vicine campagne ancora quasi vergini; vi si centellinava il caffè nella giovane ombra dei platani, dinanzi al padiglione nel «modern style« del milleottocento cinquanta.... E non linea tramviaria a condurre a quella estremità di Trieste; bisognava bene andarci a piedi, nel sole mattutino, sfoggiando per la prima volta i calzoni chiari, tenendo il braccio teso perchè vi infilasse la mano la giovane donna romantica affaticata dal peso delle stoffe distese sulla sua crinolina.

Oh buoni tempi! E il Boschetto? il Cacciatore? i pendii del Farneto tutti odoranti di viole? Lontananze. Imprese di guerra. Per il Boschetto ci voleva un «cab» e il ronzino che ci mettesse tutta la buona volontà del suo trotto arrancante; per il Cacciatore, scarrozzata audace, escursione signorile, ci voleva un «landau» a due cavalli; e quanto ai boschi del Farneto, dove ora fioriscono tutti i giorni le vesti chiare delle signore a diporto e dei bimbi, erano il grande e solitario romitaggio, l'inviolato silenzio della natura. Il Giardino pubblico, l'Acquedotto con i suoi ippocastani in fiore, bastavano a dar l'illusione della scampagnata a gente che, pur di non muoversi, era di facile contentatura.

Colpa loro se il podismo fu inventato più tardi?

★

Quando fosse propriamente inventato, non si sa: ma certo è che pochi anni dopo i triestini, assicurato loro il «tramway» a cavalli per il ritorno, trasportarono il gonfalone del nuovo maggio al Boschetto; e dopo qualche anno ancora, incominciarono ad accorgersi che le loro donne potevano giungere al Cacciatore anche senza l'aiuto di otto zampe equine. Il «record» della distanza si inaugura: altra cosa prendere il caffè mattutino al Giardino pubblico, come i vecchi; altra cosa fare lassù la colazione all'inglese, come i giovani: in un vero bosco, dinanzi a un vero panorama, in una vera natura. Una bella mattina di calendimaggio giunsero lassù certi cosi esili ingobbiti e circospetti sopra una ruota da equilibristi che parve volerli ribaltare con la faccia a terra. Erano i primi bicicli. Un'altra prima mattina di maggio si fecero vedere su quelle alture certe macchine dalle ruote un po' tozze attraversate da una curiosa combinazione di congegni geometrici. Erano le prime biciclette. I fortunati proprietari di quelle novità si fecero vedere, salutarono le signore, tracannarono un bicchiere di birra un po' spavaldamente, e poi via, in un guizzo, in un nembo di polvere, più lontano. La grande scampagnata triestina del primo di maggio ebbe i suoi araldi invidiati in tutti i villaggi dei dintorni. Dopo un paio d'anni, era già la follia del ciclismo, la frenesia dei «records», la passione dei convegni a chi potesse più lontano: e chi non aveva l'indispensabile macchina, cercava d'allenarsi a piedi e di contare i chilometri col passo sonoro: ma certo nessuno più avrebbe pensato che la festa della primavera si potesse anche celebrare al Giardino pubblico. Tutto il verde è verde; ma il nuovo verde più lontano è più nuovo e più verde.

★

Ebbene: a queste eleganti solennità primaverili d'una volta, partecipava il popolo? Le cronache non lo dicono; le cronache non lo ricordano; forse che sì, perchè il popolo nostro ha avuto sempre la natura festaiuola; forse che no, perchè ogni festeggiamento mattutino sottintende una vacanza.

Certo è che un bell'anno corse l'annunzio che questa vacanza il popolo se la sarebbe presa: Jules Guesde, al congresso socialista di Parigi, aveva avuto l'idea suggestiva del primo di maggio internazionale. E il male fu che la si prese, nientemeno, per un'idea rivoluzionaria.

Si era vent'anni fa, badate; molti credevano che per il solo effetto di un paio di frasi buttate là, i più pacifici popolani sarebbero diventati tanti petrolieri di Parigi; molti prendevano ingenuamente alla lettera il linguaggio catastrofico dei manifesti lanciati da un partito che, non faccia lo schizzinoso, ha avuto sempre un grande amore per le grosse parole: il fatto è che quel primo di maggio fu da noi una cosa comica, per le pattuglie che misurarono il silenzio della città, per le precauzioni di certi timidi che si tapparono in casa, per l'anima tragica di certi altri che uscirono soltanto con la rivoltella in saccoccia. In realtà non fu quell'anno una festa, nè da parte dei lavoratori, nè da parte degli altri: i primi percorsero la città a manipoli, per osservare dove si lavorasse, dove non si lavorasse; gli altri passarono la giornata ad osservare questi osservatori. E tutto finì, se ricordiamo bene, in una gran pioggia.

Poi, per alcuni anni, gli organizzatori del «primo di maggio operaio» mantennero una consuetudine che portava la loro festa di primavera alquanto meno lontano che il Giardino Pubblico dei vecchi tempi. Si raccoglievano cioè alla spicciolata in Piazza Grande e si facevano servire «un nero» all'«aristocratico» caffè degli Specchi: sempre in buon ordine, e molto signorilmente. Ma ormai, l'aspettazione nervosa del primo anno essendo passata, l'abitudine del primo di maggio campagnuolo era irresistibilmente risorta. I dintorni di Trieste sono tanto belli! E le scampagnate rifiorivano più gagliarde che mai, e i garretti e le biciclette a sfidarsi ai «records» più lontani, e le calzature a divenire più bianche di polvere, e le mani a portare i più gran mazzi di fiori. Una differenza sola: entravano nella festa le famiglie del popolo, con le donne, con i bimbi, come in una bella domenica d'estate; onde il primo di maggio era divenuto veramente per la città tutto il giorno augurale della stagione più facile e più bella.

★

E comunque cotesta celebrazione del maggio si attribuisca mientemeno che agli antichi Romani, essa è una festa ormai tutta moderna, una festa del movimento intonata al carattere dei nostri tempi attivi e solleciti, una festa che mal si concepirebbe senza i molteplici mezzi di locomozione, l'educazione ginnastica, la religione igienica dell'aria pura e tutto quanto è nell'organismo della vita e nei bisogni delle anime della nostra generazione. I buoni vecchi andavano al Giardino Pubblico? Ma guardate quanto è piccolo il Giardino Pubblico! Basterebbe ad un primo di maggio dei nostri tempi?

No: ci vogliono i treni ferroviari che scappano da tutte le parti; la trenovia di Opicina che porta ogni mezz'ora cento persone dalla bassura all'altipiano seminato di villaggi; le biciclette che volano attraverso le campagne sterminate; i vaporini che promettono il verde di là dal mare. La città emigra. La città ha bisogno di mettere una distanza fra questo giorno e le sue abitudini quotidiane. I cittadini hanno il desiderio di visitare la primavera a casa sua. L'aria pura non può più essere in un giardino. L'aria pura è dove gli uomini non si sentono affollati, pigiati, stretti l'uno all'altro, ammassati, accatastati: quindi il magnifico sparpagliamento del primo di maggio moderno per tutte le lontananze delle nostre campagne.

E noi pensiamo con un pensiero egoisticamente triestino: - Quante città, che non hanno dintorni così belli, non possono avere un'idea di ciò che sia per noi un primo di maggio!

Fra i grandi trottatori

Intorno alle prossime corse a Montebello.

Ancora pochi giorni e poi l'incantevole pista di Montebello risuonerà dello scalpitio sintonico dei trottatori in gara; da oggi alla prima giornata di corse mancano, infatti, 20 giorni. La pista di Montebello è, com'è noto, una delle più splendide d'Europa per il magnifico panorama che le si spiega dinanzi, amplissimo e vasto, dai colli al mare. E' anche una delle più comode e più vaste dopo quelle di Vienna e di Budapest, Con l'aggiunta di altri trenta «boxes» in muratura compiutisi in questi giorni in continuazione a quelli già esistenti, il nostro ippodromo può accogliere comodamente 104 cavalli.

Da qualche settimana i dilettanti concittadini hanno cominciato l'allenamento dei loro cavalli, e anche i preparativi per bene accogliere gli spettatori sono a buon porto.

Alle tribune e al «buffet» è stata tolta la copertura protettrice contro la bora invernale; nel «buffet» è stata introdotta l'illuminazione a gas, e il totalizzatore è stato fornito di altri due sportelli. Ora si sta rifacendo la tettoia del «buffet» della tribuna B. che la bora dei primi giorni d'aprile aveva scaraventato sul binario della soprastante ferrovia transalpina.

★

Avevamo annunciato giorni fa che fra i nostri dilettanti triestini c'era qualcuno che trattava l'acquisto di un cavallo di gran classe. La cosa ora è fatta: i signori fratelli Protti hanno acquistato a Vienna lo stallone «Fonyöd» baio scuro, nato nel 1903 da «Lee-Simmons» e «Febea», il quale lo scorso anno a Vienna, vinse sui 2675 metri trottando la bella distanza in ragione di 1'29" al chilometro. Vedremo poi a Montebello altri quattro e forse cinque forti trottatori guidati da dilettanti: «Zut» del sig. Mario Protti, «Antonio H» del sig. G. Toss, e «Arian» del sig. Ant. Wulz tutti di Trieste, uno del signor Quidenus di Vienna, ed un altro di un nostro concittadino che mantiene ancora il mistero sul suo recente acquisto. «Arabella» del sig. Am. Rascovich, «Charming-Colonel» del sig. Edm. Tagliani, «Bruder-Martin» del sig. Giov. Rolli, poi un nuovo acquisto del conte Gino Prandi nonchè i cavalli già favorevolmente noti dei signori fratelli Bosma, Griover, Vosca, Baxa e Schnableger del vicino Friuli. Dalle vicine province del regno converranno a Trieste i dilettanti signori Francesco Dolce e marchese Mangilli con due trottatori, Degrandis, conte di Callalto, E. Broili, F. Manera, dott. Francesco Restori e parecchi altri i quali tutti sono soci del Club «Gentlemen Drivers» triestino e parteciperanno alle prossime corse. Come si vede, anche se allo «start» dovesse presentarsi - per inconcessa ipotesi - solo la metà dei dilettanti accennati, le corse ad essi destinate nella prossima riunione assumeranno tuttavia un importanza non solo mai avuta, ma neanche sperata fino ora.

★

In quanto alle corse per professionisti del Regno questi porteranno il più e il meglio della produzione del 1906 e del 1905. Del 1906 v'è un lotto di ben 28 puledri i quali nelle recenti corse a Verona, Milano e Modena, hanno fatto «performances» eccezionali. Citeremo solo alcuni dei 3 anni le cui partenze di scatto ed i velocissimi rettilinei finali impressionarono i pubblici del vicino Regno: «Boffalora» l'eroina dei grandi premi d'allevamento, «Qui-pro-Quo», suo degno competitore, «Red-Wilkes», «Falstaff-Kuser», «Mimosa», «Sandrino», «Mammola», «Fleche-Kuser», «Nice», «Athanio», «Baden» e molti altri. I «records» stabiliti da questi cavalli sono dei più brillanti; i migliori, sul miglio inglese (1609) furono di 2'24" e 2'25", e i percorsi nella maggioranza dei casi furono coperti con andature degne di cavalli, vecchi del mestiere.

★

La generazione del 1905 ci presenterà soggetti già noti ma molto migliorati col passaggio alla categoria dei 4 anni. Gli eroi di questa classe sono due figli del famoso «Colonel Kuser», e cioè il bel morello «Elisir-Kuser» e «Epine-Kuser». Il primo ha vinto recentemente a Napoli trottando il miglio inglese in soli 2'19", la seconda a Milano in 2'22". Abbiamo poi «Pia» ('20"), «Liana G.», «Cleveland» (2'20"), «Delia» 2'21"; «Charming Fly», «Pirro», «Gheisha», «Fiordaliso» ecc. Tutti questi puledri di 4 anni, lotteranno anche con quelli di tre.

Ma una gara emozionante la quale sulla pista triestina assumerà tutte le caratteristiche di una lotta ad oltranza sarà quella fra i tre anni «Boffalora», «Qui-pro-quo» e «Red-Wilkes», il quale vinse recentemente a Modena il gran premio di 10 mila lire trottando il miglio in 2'34". A quella corsa però non parteciparono nè «Boffalora» nè «Qui-pro-quo». Della vecchia guardia - vecchia per modo di dire - rivedremo il bel «Nizzardo», «Caos», «Baluardo», «Fato», «Tosca», «Impero», «Caruso», «Gallia», «Manfredi», «Cleopatra», «Ocitoe Kuser», il quale ha ripetutamente trottato in ragione di 1'30" al chilometro sulla distanza di 2613 metri.

Nel programma della prossima riunione, i primi due giorni della quale coincidono con gli ultimi della riunione di Vienna, non troviamo corse per cavalli internazionali, ma in compenso v'è il premio Roma di cor. 5000 per puledri italiani di 3 e 4 anni, vincere due prove.

Lo stesso giorno vedremo i puledri italiani di 4 anni competere con quelli di 5, 6, 7 e 8 per conquistarsi le 2500 corone del premio Torino.

Nel secondo, per il premio Milano, corone 4000, correranno i puledri di 3 e 4 anni, e per il premio Firenze di 2500 corone i cavalli di 4 anni e oltre.

Nella terza giornata e nelle susseguenti poi si avrà l'incontro dei cavalli europei e americani. Fra i primi notiamo parecchi cavalli a.-u., come «General Simmons», «Laurienne», «Budavàr», «Grille», «Belladonna», «Hochswall», «Aufpasser», ecc. ecc. Il lotto degli americani sarà imponente. Da Vienna verranno «Directness», «Sadie G.», «S. Valient-Vincent» e dall'Italia la veloce «Lotta» (2'08''³/₅), la grande rivale di «Sillico», «Betty-Brook», «Nelly Grattan», «Southa», «Princess Xenia», «Marveletta» (2'09"), «Virginia Jey», «Alton», «Fanny P.» e «Kirchwood», che va riacquistand la sua fama. A questi bisogna aggiungere i due stalloni francesi «Astruç» e «Jockey», il quale ha fatto or ora strabiliare il mondo trottistico col suo «record» di 2'09" e un quinto, testè fatto a Modena, dopo aver trottato il miglio in 2'11" nella prima prova.

Sarà anche probabile che lo stallone «Argonaut», l'attuale «sire» di Montebello, partecipi pure alle prossime corse: così avremo un velocsisimo e corretto trottatore di più. Dopo tale incompleta enumerazione non ci pare esagerato il pronosticare che i 104 «boxes» di Montebello saranno tutti occupati, e che le prossime corse assumeranno una importanza pari a quella delle riunioni delle maggiori capitali.

Le corse motociclistiche e automobilistiche

a Barcola sul chilometro lanciato.

Domenica prossima 9 corr., a Barcola, si svolgerà una gara motociclistica e automobilistica sul chilometro lanciato, la prima del genere che venga tenuta fra noi. In queste gare, i veicoli azionati da motori a scoppio, siano essi applicati a motociclette, tricicli e automobili (vetture o vetturette) muoveranno, cioè, in velocità a 500 metri prima del traguardo di partenza, il quale sarà passato con la velocità massima che la macchina comporta. La constatazione del tempo impiegato a percorrere i 1000 metri, segnati fra il traguardo di partenza e quello d'arrivo, viene fatta da cronometristi muniti di cronografi-cronometri accordati.

Tali corse sul chilometro lanciato vanno sempre più generalizzandosi e trovano largo consenso per i risultati che danno, sia dal lato sportivo, che da quello dell'appassionamento del pubblico profano.

Questa corsa - che, ripetiamo, è la prima che si svolga a Trieste - è organizzata dall'«Automobile Club» di Trieste, col concorso del «Club motociclistico triestino» ed ha già raccolto numerose iscrizioni. Parecchie saranno le case che si faranno rappresentare e si annunciano parecchi audaci motociclisti che faranno certo ottimi «records».

Nelle gare per automobili, vetture e vetturette vedremo fra noi alcuni dei più noti eroi del volante. A queste corse sono iscritte motociclette da turismo del peso minimo di chilogr. 35 e con motori fino alla forza di 1¾ HP; motociclette da turismo del peso minimo di 38 chilogr. con motore da 1¾ fino a 3 HP; motociclette con carrozzella montate da due persone, peso minimo del veicolo chilogr. 45, peso delle persone 70 chilogr. ciascuna, e, in difetto di peso, zavorra.

Automobili: Vetture con carrozzeria a due o quattro posti, montati da due persone (peso di queste chilogr. 140: in mancanza, zavorra) - e dovranno essere delle seguenti categorie: vetture da turismo da 5 a 8 HP del peso minimo di 380 chilogr.; vetture da turismo da 8 a 11 HP, peso minimo 550 chilogr.; vetture da turismo da 11 a 16 HP, peso chilogr. 720; vetture da turismo da 16 a 24 HP, peso chilogr. 950.

Sabato 8 corr., sulla pesa pubblica di piazza della Stazione (Sylos), seguirà la pesatura dei singoli veicoli iscritti alle gare.

Le corse si svolgeranno la mattina di domenica 9 corr., ad ore 10, sul tratto Barcola-Cedassamare, sul quale sorgeranno alcune tribune e parecchi altri spazi destinati al pubblico. Il tratto della corsa e così pure i due tratti prima della partenza e quello dopo l'arrivo saranno recintati da reti metalliche, con travi infisse nel terreno, corde e steccati.

Ecco l'ordine delle gare: 1. Motociclette leggere. 2. Motociclette pesanti. 3. Motociclette con carrozzella.

Seguiranno, poi, per ogni categoria le vetture automobili o vetturette inscritte nelle quattro categorie loro destinate.

Le corse sono aperte a tutti coloro che sono domiciliati a Trieste e nel territorio, nell'Istria, Goriziano, Dalmazia, Fiume e territorio, e nella provincia di Udine.

Ai concorrenti nelle gare motociclette sarà data la partenza con l'intervallo di un minuto; nelle gare automobili, l'intervallo sarà di due minuti. Fra i veicoli di una categoria e l'altra ci saranno cinque minuti d'intervallo.

Ricchi premi e numerose medaglie sono stabiliti per i primi arrivati.

Il numero delle stelle. Per la sesta volta si raduna ora a Parigi il «congresso per la carta del cielo» e gli astronomi di tutti i paesi vi accorrono per esporre i risultati delle loro ricerche, dei loro esperimenti, dei loro calcoli. L'opera a cui s'accingono è poderosa: registrare e catalogare tutte le stelle che di notte luccicano nell'immenso mare dell'universo e disporle su una carta che tutte le raccolga e che di tutte dia l'esatta posizione in un dato momento e descriva l'incessante movimento nello spazio. Gli astronomi s'occupano di questo compito da ben 22 anni. Ma tale opera di catalogazione delle stelle non è - come qualcuno potrebbe credere - una cosa moderna: Ipparco da Rodi compilò una carta del cielo un secolo avanti l'êra volgare. Soltanto che per scoprire le stelle si serviva non del telescopio, ma del semplice occhio umano. Più tardi si disegnò una seconda carta del cielo, in essa si potevano distinguere 1025 stelle fisse. Tre secoli dopo Tolomeo scrisse l'«Almageste», che contiene i risultati delle scoperte degli astronomi di Rodi. Nel 1400 il Khan dei Tartari Ulugh Beigh fece erigere un osservatorio a Samarcanda e da colà osservava il cielo cosparso di stelle: ne contò 1018. Al principio del secolo XVII l'astronomo danese Tycho Brache costruì le coordinate di 1005 stelle. Il grande catalogo stellare di Hevelius, pubblicato nel 1690, registra 1553 stelle. Sino a questo punto tutti i censimenti delle stelle erano stati fatti con l'aiuto del puro e semplice occhio umano. Dalla invenzione del telescopio in qua il numero delle stelle conosciute andò giornalmente crescendo: 3310 nel 1725; 47.390 nel 1800; 457.847 nel 1862. Quante stelle si conoscono adesso, nessuno lo può dire; spetterà al congresso per la carta del cielo di stabilirne il numero.

Orario della linea Trieste-Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica l'orario della linea Trieste-Venezia dal 16 maggio a. c. in poi. Sarà il seguente:

Partenze da Trieste: domenica e lunedì alle 8 ant. col piroscafo «Wurmbrand», martedì alle 12 pom. col piroscafo «Metcovich», mercoledì alle 12 ant. col piroscafo «Wurmbrand», giovedì alle 12 pom. col piroscafo «Metcovich», venerdì alle 8 ant. col piroscafo «Wurmbrand», sabato alle 12 pom. col piroscafo «Metcovich».

Partenze da Venezia: domenica alle 8 pom. col piroscafo «Wurmbrand», lunedì alle 12 pom. col piroscafo «Metcovich», martedì alle 8 ant. col piroscafo «Wurmbrand», mercoledì alle 12 pom. col piroscafo «Metcovich», giovedì alle 8 ant. col piroscafo «Wurmbrand», venerdì alle 12 pom. col piroscfao «Metcovich», sabato alle 8 pom. col piroscafo «Wurmbrand».

Budapest contro una Compagnia viennese.

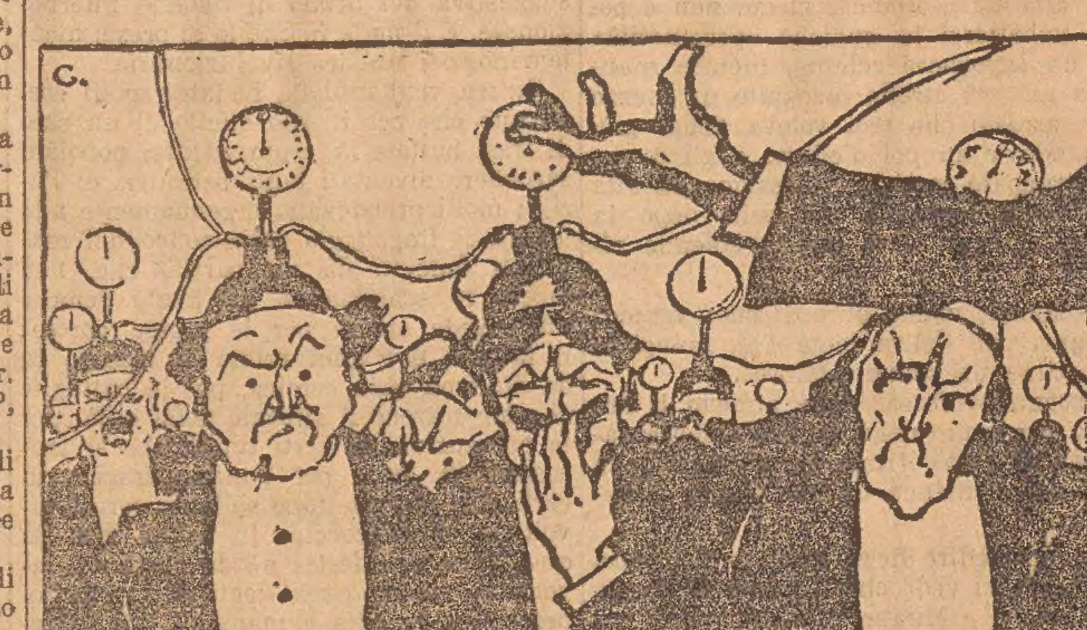
Annunciano da Budapest che fra breve dovrebbe recarsi colà la Compagnia del Teatro popolare viennese per darvi un corso di recite. Ma gli ungheresi, irritati per il naufragio dei negoziati per la Banca indipendente avviati col Governo austriaco, si propongono d'impedire le recite dei viennesi, inscenando dimostrazioni a teatro.

Il direttore della Compagnia, Weisse, ch'è di nascita ungherese, a parare questo colpo, vuole destinare l'incasso della prima serata alla Società degli autori ungheresi.

Una mostra di opere di Rubens.

Nell'esposizione mondiale di Brusselles del 1910 ci sarà anche una mostra dedicata esclusivamente a Rubens. Gli organizzatori di questa mostra avrebbero trovato difficoltà insormontabili per raccogliere dalle varie gallerie d'Europa le opere di Rubens, sparse fra tanti musei, tanto più che alcune gallerie come quelle di Berlino, Monaco e Parigi non lascerebbero andare all'estero a nessun costo quei tesori; però si ebbe un'idea singolare: non si esporranno le opere del Maestro, ma quanto più sarà possibile si potrà raccogliere intorno alla sua vita. Così si tenterà di costruire entro il recinto dell'esposizione brussellese la *Casa Rubens* d'Anversa, in cui il Maestro morì nel 1640. In essa saranno raccolte quasi tutte le reliquie di Rubens. Fotografie e incisioni suppliranno la mancanza di quadri originali.

Due bizzarri esperimenti elettrici



— Voi siete dunque - dissi al signor Kundonopolis - il celebre elettricista greco?

— Per lo appunto, specialista-elettricista - rispose Kundonopolis.

— Ah, ah - feci io - quale è dunque il vostro ramo?

— Provatevi un po' ad indovinarlo!

— Che so io?... Diciamo apparati elettrici....

— Apparati sì, ma di che genere?

— Oh Dio mio - continuai alquanto seccato - diciamo scientifici...

— Scientifici sì, ma - e, vedendo ch'io perdevo la pazienza - insomma ecco qui: io mi dedico esclusivamente alle conferenze!

— Capisco - dissi io - apparati di proiezione.

— Signore - rispose l'elettricista con dignità davvero impressionante - non vi avrei importunato per questo....

— Ma allora non so comprendere che diavolo c'entri l'elettricità con....

— Eppure io non domando di meglio che potervi dimostrare praticamente, sul luogo, in che consistano i miei studi. Questa sera, al Circolo scientifico, il conferenziere Duluprais parlerà «sull'influenza che le condizioni di tempo e di luogo esercitano sul gusto estetico dell'individuo».

— Magnifico soggetto! - dissi subito convinto.

— Lo trovo io pure veramente splendido - rispose Kundonopolis.

Me ne stavo da alcuni minuti affondato in una poltrona nella sala del Circolo scientifico, quand'ecco salire sul podio un direttore e presentare al pubblico l'elettricista Kundonopolis, il quale avrebbe fatto due esperimenti mediante un apparato elettrico di sua invenzione.

— Come, invece della conferenza! - chiese qualcuno.

— No no - rispose il direttore - la conferenza si terrà.

Ciò detto fece portare alcuni grandi cesti contenenti un ammasso di fili, interruttori elettrici, isolatori ed altri oggetti affini.

Kundonopolis tuffò le mani in quel mistero e ne estrasse una specie di perrucca metallica, di costruzione complicata, avente nel centro un'asticella alla fine della quale era saldato un disco, munito di numeri, simile al quadrante d'un orologio.

L'elettricista cominciò a fare il giro degli spettatori e ad ognuno applicava una perrucca provveduta di asticella e quadrante.

Gli spettatori erano poi uniti l'uno all'altro mediante fili metallici, per modo che ciascuno era congiunto al suo vicino di destra e di sinistra, rispettivamente il primo e l'ultimo di ciascuna fila con chi gli stava seduto davanti.

L'ansia e la curiosità dell'uditorio avevano qualche cosa di morboso.

Finalmente Duluprais, il celebre conferenziere, salì sul podio.

Kundonopolis impose a lui pure una perrucca e lo congiunse, poi, col primo e con l'ultimo uditore della prima fila.

Ed ecco un fiume d'eloquenza precipitarsi dalle labbra dell'oratore.

Io dicevo al mio vicino di destra che non avrei saputo imaginare tema più bello per una dissertazione pubblica che «l'influenza esercitata dalle condizioni di tempo e di luogo sul gusto estetico dell'individuo».

Guardavo anche con interesse i quadranti che ciascun uditore aveva sul capo.

Duluprais parlava. Egli aveva cominciato con mirabili citazioni bibliche ed io - in segno di approvazione - accennavo col capo.

Passarono alcuni minuti, quando tutta la mia attenzione fu attratta dalla lancetta del quadrante del mio vicino di destra la quale aveva preso una fuga vertiginosa e dallo zero si avvicinava ai numeri più alti....

Mi voltai a sinistra: la lancetta del vicino correva con altrettanta velocità...

Deciso di non lasciarmi maggiormente distrarre, prestai tutta la mia attenzione alle eruditissime parole del conferenziere.

Con la coda dell'occhio vedevo alcuni signori guardare attoniti il mio quadrante dal che dedussi che anche la mia lancetta correva.

«....ed ecco dimostrato - affermava il dotto oratore - come le condizioni di tempo e di luogo esercitarono una ben notevole influenza sul gusto estetico di Quachtemosin della dinastia degli Aztechi, il quale.....

A questo punto Duluprais si interruppe... Improvvisamente le sue labbra s'erano paralizzate, la parola non gli usciva più dalla gola,...

Allora intervenne Kundonopolis che, da un angolo della sala, stava indubbiamente attendendo quel momento.

Egli era congestionato, ma il suo volto sorridente esprimeva un'intima soddisfazione.

— Signori - disse, rivolto a noi - l'elettricità è una grande potenza! Voi desiderate certamente da me una spiegazione. Ecco: ve la dò. Il mio esperimento è riuscito!

«La specie di perrucca che ciascuno di voi ha sul capo è in congiunzione col vostro cervello ed il quadrante segna il grado d'una data sensazione....

«Al principio della conferenza tutti i quadranti segnavano il numero zero, ma procedendo l'oratore nel suo erudito discorso, quella determinata sensazione di cui or ora parlai - contro la vostra volontà, a vostro dispetto - si impadroniva di voi...

«E la lancetta del quadrante procedeva, procedeva.... La sensazione diventava più forte, sempre più forte, e la lancetta correva....

«Ma voi siete tutti l'uno all'altro congiunti, per modo che le varie sensazioni, trasformate in intensità elettrica, si univano l'una all'altra.... I due fili più grossi che si dipartono dal primo e dall'ultimo signore seduto nella prima fila entrano, come vedete, in una specie di condensatore, donde escono per metter capo alla parrucca del signor Duluprais, conducendo una intensità elettrica che rappresenta, in certo qual modo, la media delle sensazioni di voi tutti.

«Orbene! Volete sapere perchè la conferenza fu interrotta? Quando la media della sensazione supera una certa intensità elettrica, la corrente stessa, passando per gli organi vocali dell'oratore, li paralizza ed egli è messo nell'impossibilità di continuare, fino a che....

A questo punto non seppi più trattenermi e lo interruppi:

— Kundonopolis! Voi ci parlate da parecchio tempo d'una sensazione impossessatasi di noi, registrata dal quadrante, passata nei fili, trasformatasi in corrente elettrica, ridotta ad una media, penetrata nella gola dell'oratore, ma per tutti gli dei, non ci avete ancora detto di quale sensazione si tratta!....

— Come - rispose Kundonopolis - non l'avete compreso?

«Questa sensazione è la noia, la noia, cari signori!»

Alcuni giorni dopo Kundonopolis mi fece una seconda visita.

— Siete coraggioso? - mi chiese.

— E' forse l'unica delle mie virtù - risposi modestamente.

— Eppure scommetterei di farvi scappare da una sala in cui si tenesse una conferenza!

— Voi scherzate, oppure parlate metaforicamente.

— Accettate una posta di mille franchi? - insistette Kundonopolis.

— Per tutti gli dei! Calcolo di averli già in tasca! Che volete mai fare che m'abbia ad incutere simile terrore? Mi aizzerete contro dei leoni? Sarò armato e mi difenderò.

— Peggio assai!

— Farete gridare al fuoco? Io non mi muoverò!

— Peggio assai!

— Vedremo! - conclusi.

Nella sera fissata, Kundonopolis venne a prendermi in persona.

Il titolo della conferenza era assai promettente: «Il Paradiso perduto di Milton».

Affollavano il teatro moltissimi miei colleghi, tutti letterati, i quali, pregustando le dolci sensazioni che si ripromettevano, commentavano quell'opera sublime che è il «Paradiso perduto».

Anche questa volta Kundonopolis ci applicò le sue perrucche con i quadranti.

La conferenza cominciò ed io, a seconda dei momenti, approvavo o disapprovavo col capo, specialmente quando uno dei colleghi mi guardava.

Le lancette dei quadranti stavano quasi tutte ferme: alcune si movevano di pochi decimi di millimetro.

Io però passavo per l'unico veramente competente in materia: avevo commentato il «Paradiso perduto», avevo alla mia volta tenuto alcune conferenze sull'argomento ed avevo in 129 articoli, pubblicati da giornali e riviste, sottoposto l'opera di Milton a critica profonda.

Si capiva quindi che i colleghi mi guardassero continuamente e le espressioni del mio volto fossero per essi, diremo così, normative.

Ad un tratto Kundonopolis subentrò al posto del conferenziere e prese a parlare:

— Signori, perdonate se, per un attimo, interrompo le dotte parole dell'oratore che nessuno certamente potrebbe gustare come voi.... Voglio solamente spiegarvi la natura dell'esperimento che sto facendo. Per mezzo d'una speciale applicazione elettrica, la lancetta del quadrante, che ciascuno di voi ha sul capo, si muove più o meno a seconda della vostra reazione alle parole del conferenziere....

— Reazione? - chiesi io - Di che genere?

— Di che genere? Genere...., comprensivo, caro signore.... La lancetta si muove in proporzione a quanto ciascuno capisce!

Approfittando della confusione prodotta da queste parole, me la svignai precipitosamente!....

(Riproduzione vietata)

E. Lodarth.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il contegno della moglie separata e il diritto agli alimenti.

La Suprema Corte ha emesso testè un'interessante decisione sulla questione mai ancora completamente chiarita in Giudizio se, dopo la separazione, il contegno immorale della moglie separata dal marito, possa trar seco la perenzione del diritto agli alimenti.

Il Giudizio distrettuale di Meidling aveva accordato la separazione consensuale di due coniugi con l'obbligo contrattuale per il marito di corrispondere alla moglie un importo mensile di 90 corone per gli alimenti. Senonchè la moglie, dopo la separazione, conviveva con un altro, e perciò il marito chiese al Tribunale provinciale in affari civili di Vienna il riconoscimento giudiziario della colpevolezza di lei e la dichiarazione ch'essa era decaduta dal diritto agli alimenti. La domanda era motivata con la considerazione che il contegno della moglie divisa doveva avere per conseguenza l'invalidità del patto risguardante gli alimenti perchè una decisione in contrario corrisponderebbe a dare alla moglie mano libera nell'adulterio. Il Giudizio distrettuale respinse la domanda ed il Tribunale d'appello non diede luogo al ricorso. Nella motivazione si rileva: E' indubbiamente certo che l'obbligo al rispetto della fedeltà coniugale sussiste inalterato anche dopo la separazione, ma da ciò non si può inferire che la convenuta abbia perso anche il diritto agli alimenti pattuito nella convenzione di separazione.

La Suprema Corte non fece luogo alla revisione. La questione sta - è detto nella motivazione - nel vedere se l'adulterio della convenuta dopo la separazione consensuale possa togliere vigore alla convenzione conclusa in riguardo agli alimenti.

Non v'ha dubbio che anche dopo la separazione sussiste il reciproco obbligo della fedeltà coniugale, tanto che nel caso di adulterio, la parte lesa può esigere la punizione del colpevole, ma alla parte stessa non si può, secondo le leggi vigenti, attribuire alcun altro diritto e in particolare quello di sospendere la corresponsione degli alimenti, cui si è obbligata per convenzione. L'asserzione del ricorrente che ciò è un dare mano libera per l'adulterio alla moglie separata, non persuade. Di mano libera per il divorzio non è il caso di parlare dopochè esistono sanzioni penali per il divorzio ed anche la perdita del diritto agli alimenti ha in certo modo carattere di pena patrimoniale. Esatte norme di pena non devono però essere interpretate estensivamente e possono essere riferite unicamente a quei casi che la legge subordina esplicitamente a queste norme.

„L'avvelenatrice di Lauris".

PARIGI 30. Leoncia Dorotea Guérin è comparsa ieri davanti alla Corte d'assise di Carpentras, per rispondere all'accusa mossale di avere avvelenato quattro membri della sua famiglia, fra cui suo padre, e una certa signora Sylvestre, della quale si vantava amica. Il nonno dell'accusata, Pietro Devaux, il cui decesso inaugurò la funebre serie delle morti in quella famiglia, fu lasciato da parte: l'atto d'accusa s'accontenta dei quattro altri cadaveri che chiedono vendetta contro la Guérin.

Questa donna che l'atto d'accusa qualifica cupida, civetta e frivola, non è bella. E' vero, del resto, che i lunghi mesi passati in carcere, aggiunti ai suoi trentanove anni suonati, hanno potuto togliere bellezza e grazia al suo viso. La frivolezza inoltre verrebbe a scusare la sua civetteria, e per quello che riguarda la sua cupidità, essa non pare ancora comprovata. La Guérin ha occhi che afferrano e avvincono lo sguardo di chi la contempla, occhi stranamente mobili, oscuri e vivaci, occhi inquieti ed inquietanti.

Alle domande mossele dal presidente la Guérin risponde con abilità straordinaria. Più l'austero magistrato cerca di avvilupparla nelle sue stesse reti e più ella riesce a sfuggirgli.

— Perchè avrei dovuto avvelenare mio padre? - si chiede ella. - Per ereditare da lui? E' ben ridicolo! Mio padre viveva amministrando i beni della mia defunta madre. Io gliene avevo affidato l'amministrazione. Egli non possedeva un soldo!

— Ma - dice il presidente - tutte quelle morti attorno a voi, nella vostra famiglia, non v'hanno impressionata??

— Giammai.

— E le voci che vi accusavano d'avere avvelenato tutte quelle persone?

— M' hanno profondamente sorpreso. Ma perchè ero assolutamente innocente, non mi hanno impedito di dormire.

L'accusata nega tutto con insistenza, ma con non meno insistenza il presidente le ricorda come alla morte di ciascun membro della sua famiglia si notassero le stesse misteriose circostanze, tutte a grave carico di lei. Quando ammalò la signora Sylvestre, la vicina e l'amica dell'accusata, all'Isle-sur-Sorgue, si osservarono gli stessi vomiti e gli stessi strani dolori manifestatisi negli altri parenti della Guérin. E in questo caso il movente del delitto non sarebbe la cupidigia, ma la lussuria dell'accusata. La Guérin sostiene il presidente, riferendosi ai risultati dell'istruttoria, avrebbe avuto col figlio della signora Sylvestre una relazione colpevole e la donna viziosa, adultera e seduttrice, avrebbe avvelenato la madre del suo amante che si opponeva ai loro amori illeciti.

La Guérin avrebbe inoltre tentato di sbarazzarsi anche della signorina Maddalena Sylvestre, con una cioccolatta preparata all'arsenico. Questa ultima accusa non è peraltro avvalorata da prove consistenti. Del resto, poche prove si hanno anche per le altre accuse. L'esame delle viscere delle cinque persone morte nello spazio di un anno e mezzo circa, ha rivelato la presenza d'arsenico in dosi eccessive: questo è tutto; non ci sono altre prove materiali, reali, palpabili a carico dell'accusata.

La Guérin continua intanto a dire:

— Son morti perchè non avevano buona salute? E poi, perchè li avrei avvelenati? Tutto ciò che si dice sul mio conto è falso.

GINO TREVES
Callista operatore
Ambulatorio via Beccherie 17
dalle 12½-2 e dalle 5-7
tutte le altre ore a domicilio dei clienti.
BAGNI — Telefono 345 — LUCE ELETTRICA

Denari! Prestiti! Anticipazioni!
Accordansi a tutti gl'impiegati, ufficiali, pensionati e persone che hanno qualche carica. Condizioni favorevoli. Restituzioni molto comode, disbrigo sollecito. Senza spese anticipate. Scriveri all'Ufficio Annunzi M. Dukes Nachf. Vienna, Wollzeile 9, per l'inoltro sub «Sekretär»

Eccellente VINO FRIULANO
CUCINA ALLA CASALINA
sempre bene assortita, nell'
ALBERGO ALLA POSTA
a MONFALCONE
dove si accettano sin d'ora prenotazioni di stanze per
VILLEGGIATURA.
40 stanze arredate col massimo comfort.
Luce elettrica. - Telefono N. 12.

TAPPETI
— e —
COLTRINAGGI
ricco assortimento.
Specialità in applicazioni e merlo di stores, vitrage,
Coltrine „Bonnes femmes"
presso
M. WEISS
Trieste, soltanto Corso 9.
FIUME Corso 11.
Prezzi fissi — Telefono 498

LUOGHI DI CURA - VILLEGGIATURE - BAGNI - ALBERGHI

BAD JUNGBRUNN
presso Lienz nel Tirolo.
Villeggiatura splendida in mezzo al bosco.
PREZZI MODICI.
Prospetti invia la DIREZIONE.

SACHSENBURG.
Villeggiatura 522 metri sul livello del mare, fermata dei treni, posta e ufficio telegrafico in paese, medico e farmacie: in prossimità bosco di pini, acqua sorgiva, belle abitazioni, buone trattorie, prezzi miti. Mezz'ora distante il bagno minerale di Obergottsfeld. Vetture a buon prezzo per tutte le direzioni (Lago di Millstadt, Malnitz). Prospetti particolareggiati e informazioni dalla Società d'abbellimento (Verschönerungsverein).
SACHSENBURG (CARINZIA).

VILLEGGIATURA TROFAIACH
nella Stiria sup.
in splendida posizione, vallata e dintorni piacevoli quanto mai, contornati di alti monti. Bellissimi appartamenti, buoni Hôtels e trattorie, bagni ferruginosi e bagni a nuoto.
Per informazioni rivolgersi al
Fremden-Verkehrs-Verein-Trofaiach.

Hôtel Legat - Lees
CARNIOLA SUPERIORE
Clima saluberrimo, soggiorno incantevole.
Acqua potabile (Acquedotto delle Caravanche)
Bagni nell'Hôtel, giuoco del tennis, birilli, ecc. ecc.
Appartamenti privati per famiglie, disponibili.
Cucina italiana - Servizio inappuntabile.
PREZZI MITI.
Tutto il personale dell'Hôtel parla anche l'italiano.
Per informazioni rivolgersi direttamente al proprietario J. LEGAT - LEES.

RIMINI
Bagni di Mare
Hôtel Hungaria
Pensione da Lire 10.
ARTUR ATZEL, propr.

VILLEGGIATURA FREISACH - Carintia
AFFITTANSI
3 bellissimi appartamenti
ammobiliati, con poggiuolo, da 3-4 stanze con cucine, anche singole stanze, in una villa con grande giardino ombroso e veranda coperta.
Rivolgersi: ADELE KAISER in FRIESACH.

Villeggiatura a Völkermarkt.
a 461 metri sul livello del mare, stazione del treno celere 30 minuti di distanza, magnifica posizione con splendida vista sulle Caravanche e sulle alpi della Vallata di Sannta. Riparata dai venti, senza polvere, conduttura d'una sorgente alpina, canalizzazione, illuminazione elettrica. Medici e farmacia, bagni a nuoto caldi e freddi. Estesi boschi di conifere con belle strade nel prossimo circondario.
Per ulteriori informazioni rivolgersi al Verschönerungsverein a Völkermarkt.

Millstadt sul Lago
(nella Carniola settentrionale)
580 metri sul livello del mare, ¾ d'ora distante dalla stazione celere della Meridionale e della ferrovia del Tauri «Spittal-Millstädtersee», sopra Villacco, circondata da alti monti, in posizione riparata, climatica, con miti bagni di lago, stabilimento idroterapico, bagni d'aria, di sole e d'acido carbonico, passeggi ombrosi in mezzo al bosco, parco e burrone, sport a remi ed a vela, conduttura d'acqua di sorgenti alpine, illuminazione elettrica, hôtels, appartamenti privati per tutte le esigenze. Farmacia, medici, posta, telegrafo.
Principio della stagione: 1. Maggio.
Per informazioni rivolgersi al Comune di Millstadt. Prospetti e indicatore degli appartamenti, gratis.

IL BAGNO DI CURA
di primo rango
LIPIK
guarisce con tutta sicurezza:
tutti i catarri delle membrane mucose, agli organi della digestione, il diabete, i dolori articolari, malattie dei bambini e malattie del sangue.
PROSPETTI invia la
Direzione dei Bagni di Lipik
(Slavonia)

A Pörtschach sul lago di Wörth
in Carinzia nello Stabilimento già Wahliss
affittansi delle ville per famiglia
con o senza cucina, appartamenti di ogni grandezza, singole stanze per la stagione, a mese, settimane o giorni. Tutte 12 ville sono situate in uno splendido parco ombroso, dell'estensione di 20 jugeri, riservato ai signori villeggianti. Finissimo ristorante viennese sotto la direzione di persone competenti, bravissime, a prezzi miti. Lo Stabilimento Idroterapico Carinthia (dott. Adler) si trova nella tenuta stessa. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio costruzioni Loderer e Schweinburg, Vienna, I. Rotenturmstrasse 25, nonchè all'amministrazione dello stabilimento signora Welzig, Pörtschach sul lago.

„Kurhotel RONACHER" ANNENHEIM
MAGGIO-SETTEMBRE.
120 stanze (200 letti)
sul lago di Ossiach presso Villaco
(Centro dei forestieri nella Carinzia.)
Hôtel grandioso in mezzo a boschi e monti. — Medico, posta, telefono e telegrafo in casa. Grande stabilimento di bagni, nonchè bagni a nuoto (temperatura dell'acqua del lago 18-22 gr.) tettoia per canotti, vaporino dell'Hôtel, caccia, pesca, tennis, camera oscura, garage per automobili, equipaggi, piazzali per giuochi.
Stazione del treno celere: Annenheim (Ferrovia dello Stato), Villaco (Ferrovia Meridionale)
CHIEDERE PROSPETTI ILLUSTRATI

Graz. Hôtel Erzherzog Johann di primo rango.
Unico hôtel nel centro, sulla piazza principale. Prezzi miti. Ascensore.

CHAMPAGNE
Louis Roederer, Reims
L. Olry Roederer Petit Fils Succ.
Chiunque desidera ricevere Louis Roederer, faccia attenzione che le marche di questa casa, cioè:
Carte Blanche leggermente dolce,
Grand Vin Sec semi asciutto,
Extra Dry del 1900 molto asciutto.
hanno un turacciolo sul quale è impressa la stampa qui a lato. Qualunque bottiglia di Champagne, il cui turacciolo non corrisponde esattamente a quanto qui appresso riprodotto, quindi non porti il nome L. Roederer, non è Louis Roederer genuino.
L. ROEDERER

LA NUOVA
IMPRESA PER SOLENNITA' FUNEBRI
con ufficio Via Vincenzo Bellini 13 - Telefono 1402
a fianco la chiesa di S. Antonio nuovo
fornita a nuovo d'un ricco Parco funebre con annesso deposito e vendita candele all'ingrosso e al minuto, è in grado di assumere a prezzi miti qualunque funerale.
Devotissima LA DIREZIONE

RASSEGNA FINANZIARIA DELLA SETTIMANA.

VIENNA.

(per tel.)

Vienna, 30 aprile.

D.). Il risveglio delle Borse sta questa volta in raro contrasto con i rapporti poco favorevoli sulla situazione economica. Nel palazzo della Borsa allo Schottenring regna grande animazione, si vedono dappertutto visi allegri. Dopo il memorabile 25 aprile, giorno in cui venne risolta con un atto energico la pericolosa crisi ottomana, la Borsa di Vienna ebbe un voltafaccia ed anche chi credeva inevitabili le complicazioni guerresche, oggi è perfettamente tranquillo. Prevalse nei dirigenti la politica europea la saggezza e perciò la pace sarà conservata ai popoli che la vogliono.

Se la Borsa ha resistito bene, quando, contrariamente a tutte le informazioni politiche pessimiste, essa credeva ancora alla pace, saprà resistere ancor meglio, se, contrariamente a tutti i rapporti economici, prevede il prossimo miglioramento anche nel campo industriale.

Che le importa se oggi le vendite del ferro sono diminuite, se i bilanci delle Ferrovie arrecano un costante aumento delle spese di confronto alle entrate e se le Banche, col ribasso degli sconti, avranno un indebolimento dei redditi per gli affari correnti? L'avvenire si presenta ciononostante favorevole e perciò non si deve trascurare il momento opportuno per fruire del miglioramento che da quest'avvenire si aspetta. I corsi salgono a rispettabili altezze, la valutazione dei titoli si trova in sensibile contrasto con i redditi che si avranno prossimamente, la «hausse» vertiginosa domina la Borsa, e il pubblico accorre fiducioso. Abbiamo in questa primavera un movimento tale che alcune settimane fa nessuno avrebbe potuto prevedere. E' il ridestarsi della fiducia nella potenzialità economica dello Stato, ed è questa fiducia che ha dato la spinta al movimento di rialzo, dopo la soluzione della crisi balcanica. La Borsa di Vienna ha saputo cogliere bene il momento per iniziare la ripresa.

A questa ripresa concorsero due fattori: Il primo, che il movimento fu secondato dalla Germania e dall'America, paesi nei quali, però, il miglioramento economico è ancora debole. Appena adesso si pubblicano in Germania gli sfavorevoli bilanci delle Società industriali; tuttavia le Borse sono piene di fiducia nell'avvenire ed attendono una prossima vigorosa ripresa degli affari. Dappertutto gli speculatori stanno all'erta, per sfruttare a tempo opportuno le variazioni dei corsi, che accompagnerebbero un mutamento della situazione. E poi c'è anche il momento favorevole dell'abbondanza del denaro: infatti la Banca dell'impero germanico sta per ridurre lo sconto; i mercati assorbono senza difficoltà enormi masse di rendite e di prestiti e gli Stati, le provincie ed i Comuni hanno nuovamente denaro e possono quindi pensare agli affari.

Ciò vale però in prima linea soltanto per l'estero, sopra tutto però per la Germania, il cui Governo ha conchiuso appunto ora rilevanti prestiti. In Austria però le condizioni finanziarie non sono le stesse che in Germania: il Ministero della guerra ha succhiato tutto l'oro delle casse dello Stato ed il Ministero delle finanze si rompe la testa per trovare nuovi cespiti d'entrata, con cui rattoppare alla meglio le falle del suo bilancio. A prestiti è inutile pensare e, indice significante, il Governo ha messo in tacere quella rumorosa politica d'investizioni, che avrebbe dovuto ravvivare le industrie e dar occupazione alla mano d'opera. Ciò nonostante lo sconto esercita la sua benefica influenza animatrice sull'attività privata. Singole Banche pensano già ad emissioni di nuovi titoli industriali per le prossime settimane, ed il pubblico si sente nuovamente portato agli effetti e la Borsa vuole anticipatamente assicurarsene una parte.

L'industria, com'è stato detto, non procede troppo bene. E' passato bensì il periodo della massima depressione, ma ci dovrà correre ancora del tempo, prima che l'andamento degli affari prenda una piega veramente soddisfacente e la situazione economica in genere e quella industriale in ispecie possano dirsi effettivamente migliorate. Allora, è tanto più se il basso sconto del 3½% avrà preso pianta stabile in Austria, si dovrà procedere ad una differente valutazione dei titoli industriali, i quali oggi fruttano interessi, non normali con l'abbondanza del denaro, del 6, 7 ed anche più per cento.

TRIESTE.

30 aprile.

La settimana fu discretamente animata per parecchi valori. Le notizie politiche tranquillanti, l'abbondanza del denaro e la tendenza degli sconti a ribassare ancora favoriscono questo buon andamento. Col 1. maggio le banche hanno deciso di ridurre di ¼ per cento l'interesse sui depositi e di ½ p. c. sul banco giro. Questa riduzione faciliterà l'assorbimento dei titoli di Stato più redditivi, che furono finora molto trascurati.

Nella scorsa settimana è continuato il rialzo dei valori di sicurtà, in prima linea delle Assicurazioni generali, per le quali c'è costante domanda. Ai prezzi odierni questo titolo frutta il 4 per cento, e perciò si spiega la ricerca, dovuta alle promesse di continuo incremento che sono nello sviluppo sempre più largo del ramo «Vita». Erano pure molto ferme le Riunioni, le Assicuratrici Italiane, gli Infortuni di Milano e le Sicurtà rumene con poche azioni in vendita. Uno slancio hanno preso le azioni della Prima Pilatura che si giudicano basse ai prezzi attuali e per le quali vi è buona domanda. Si fecero inoltre parecchi affari in azioni della Cassa di risparmio di Budapest, che chiudono molto ferme.

La settimana ha veduto pure un sensibile deprezzamento: quello delle azioni dell'Aurisina, per la nota ragione del sequestro del tagliando da parte del Comune. Le azioni da cor. 1150 discesero a 725, uno scapito di 425 corone dunque, dopo esser rimaste una giornata senza quotazione, per l'impossibilità di segnare alcun prezzo concreto. Altro titolo che va ripiegando in un periodo di ripresa generale è l'azione del Tramvay, anch'essa per le cause specifiche ben note dell'incertezza sulla soluzione che avrà il conflitto col Comune.

Circa il Gas a. u. si sa che le trattative per la rinnovazione del contratto di illuminazione del Comune di Budapest continuano, ma in attesa d'informazioni più concrete, il titolo è piuttosto trascurato.

Ecco le

Variazioni dei corsi alla Borsa di Trieste

Valori del Listino ufficiale.

		24 Aprile	30 Aprile
Assic. Generali	nap.	743.—	755.50
Riunione Adriat.	cor.	6500.—	6260 ex
Gas Austriaco	»	1370.—	1360.—
Lloyd	»	432.—	431.—
Austro-Americana	»	170.—	178.—
Prima Pilatura	»	890.—	920.—
Tramway	»	320.—	306.—
Tecnico	»	1320.—	1350.—
Grandine Meridion.	»	500.—	500.—
Forze idr. (Kerka)	»	318.—	325.—
Raffineria Petrolio	»	800.—	800.—
Elettricità Budap.	»	326.—	326.—
Banca Comm. Tr.	»	1010.—	1010.—
Credit	»	633.—	640.50
Union	»	541.—	544.—
Anglo	»	293.50	301.—
Länderbank	»	440.25	440.—
Alpine	»	673.—	671.50
Ferrovia Meridion.	»	108.50	106.—
» State	»	696.50	701.—
Cassa risp. Budap.	»	586.—	592.—

Altri valori.

Generala	frs.	745.—	750.—
Dacia	»	730 ex	730.—
Nationala	»	910.—	900.—
Infortuni Milano	»	1060.—	1090.—
Coloniali italiane	lire	100.—	100.—
Assicuratrici ital.	»	560.—	600.—

IL MERCATO GRANARIO

Ci telefonano da Roma 29, ore 22:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati segnarono notevoli rialzi ovunque, tranne che a Parigi, dove si manifestò un ribasso di pochissima entità. Le quantità di frumento in mare destinate all'Europa ascendono a 5,456.000 quarters (un quarter equivale ad ett. 2 e litri 90), di cui 3,224.000 diretti in Inghilterra e 2,232.000 diretti al continente; mentre l'anno scorso a questo tempo ammontavano a 6,281.000 quarters. Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione ascendono ad ett. 14,687.300; mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di 12 mil. 886.850 ett.

In Italia i mercati di grano si mostrano qua e là discretamente animati. La derrata offerta fu piuttosto scarsa ed i compratori molto riservati.

LA NOTA SATIRICA DELLA MODA.

Cappelli di moda

COMUNICATI*)

Il sottofirmato Console generale di Turchia, ha l'onore di comunicare ai membri della locale colonia ottomana, che in seguito al „Fetwa" dello Sceicco-ul-Islam, l'assemblea nazionale, composta del Senato e della Camera dei Deputati, ha proclamato oggi la destituzione del sultano Abdul Hamid e l'avvento al trono imperiale dell'erede legittimo sotto il nome di S. Maestà Imperiale Maometto V. - Sua Maestà ha prestato giuramento di fedeltà alla costituzione.

Trieste, 28 aprile 1909.

N. ZALLY
Console generale.

AUTO
Laurin & Klement
DEPOSITO
Vienna, Parkring 20

In casi di disturbi di stomaco, pirosi, si faccia subito uso dell'acqua purgativa **Francesco Giuseppe,** esperimentata da molto tempo. Mezzo bicchiere da tavola preso alla mattina a digiuno procura già in poche ore un grande sollievo. Esperimentata con splendidi successi, dai medici. **Direzione a Budapest.**

SEMMERING
Hôtel Panhans
a 3000 metri sopra il livello del mare, luogo di cura alpino di primissimo ordine, 2 ore di ferrovia da Vienna, 350 stanze, massimo confort, splendido panorama, posizione soleggiata, senza vento, appartamenti con proprio bagno, e toilette. Ascensore, medico, farmacia. Buona orchestra, automobili. Stabilimento di cura in casa, idroterapia, bagni elettrici, di acido carbonico, a vapore, e medicinali, inalazioni secondo il sistema del dott. BULLING. Annessi: l'Hôtel Erzherzog Johann e 6 ville con o senza cucina.
APERTO TUTTO L'ANNO.
FRANCESCO PANHANS. hôtelier.

Arte di Arredamento Signorile e Borghese
PORTOIS & FIX
Centrale:
VIENNA III Ungargasse 59-61.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla firma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il Dott. Augusto Turchetto
MEDICO-CHIRURGO
riceve dalle 3-4 pom.
Via Giulia N. 15 primo piano

Dr. Rod. Sorli
MEDICO-DENTISTA
della Clinica di Berlino
ESTRAZIONI SENZA DOLORE.
Denti artificiali i più perfezionati
Riceve 9-1 e 3-6.
Corso 49, ingresso via Silvio Pellico.

Importante ditta viennese
cerca per le provincie meridionali dell'Austria
RAPPRESENTANTE
per ogni sorta di calzolerie.
Offerte sub «Provision 5403»
trasmettere a Rud. Mosse, Vienna I, Seilerstätte 2

SPLENDIDO CASTELLO
presso GRAZ, Stiria
in bellissima posizione soleggiata e riparata dal vento, 6 minuti distante dalla elettrovia, con magnifico panorama su tutta la splendida catena di monti. Tenuta consistente in uno splendido castello a due piani, fabbricato a nuovo alcuni anni or sono, con circa 20 stanze ultra signorili, 2 stanze da bagno, terrazza, poggioli, molti locali accessori, tutto modernissimo, in parte anche ammobiliato, con propria condottura d'acqua di sorgente alpina, illuminazione a gas dalla condottura della città. Con una spesa minima si può installare la luce elettrica, nel castello, parco e giardino. Havvi telegrafo e telefono, una seconda casa signorile, stalle per cavalli, buoi, maiali, nonchè un pollaio riscaldabile, vasca per nuoto, il tutto in un parco di circa 170.000 m. quadrati, diviso in bosco, frutteto e parco naturale e richiuso da una ringhiera di rete metallica, con bellissimi viali per passeggiate. Questo podere in seguito alla sua posizione, la sua costruzione e suddivisione, i suoi giardini e la condottura d'acqua di sorgenti alpine ecc. non è soltanto un podere molto signorile, ma si adatta anche egregiamente per l'erezione di un sanatorio privato. Prezzo Cor. 25.000. Condizioni di pagamento favorevoli. Offerte inviare a IOSEF NOWAK, autorizzato ufficio mediazioni in stabili GRAZ, Annenstrasse 28, Stiria

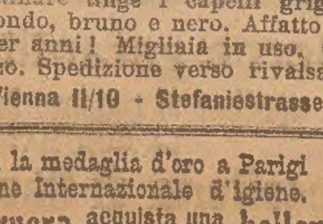
POSIZIONE DURATURA
verso paga fissa e buon provento, con vendita d'un articolo speciale presso grande Ditta, può procurarsi provetto
RAPPRESENTANTE
Offerte in tedesco sub „400-600" Piccolo.

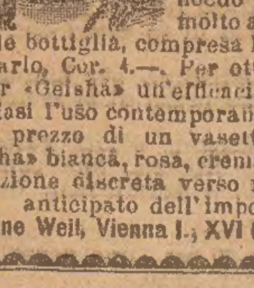
Verso paga fissa e provvigione
PRIMARIA DITTA
cerca Rappresentante
DI PRIMA FORZA.
Offerte in tedesco sub „Mondiale" Piccolo

1780 dozzine di asciugamani
acquistati da un fallimento, di puro lino, doppiamente damascati, nella migliore qualità che si possa immaginare, larghi 53 cm. e lunghi 112 cm., spedisconsi verso rivalsa al prezzo di cor. 8.90 la dozzina, inoltre
3700 dozzine di strofinacci
nella migliore qualità, 70 cm. di larghezza per 70 cm. di lunghezza, una dozzina per cor. 3.75, come pure
6800 dozzine di fazzoletti da naso
qualità finissima, con bellissimi disegni, la dozzina cor. 3.50.
EMANUEL ROTHOLZ, VIENNA VII, Neustiftgasse 77
Corrispondenza in tutte le lingue.
Le ordinazioni devono giungere a Vienna al più tardi mercoledì.

A VOLO
hanno conquistato il mondo
le mie
BICICLETTE HERBST!

protette dalla legge
protette dalla legge
GEORG HERBST, Vienna VI,
Mariahilferstrasse 1 c (Casapiccola).
Prezzo corrente gratis e franco.
Telefono 7601.

Pettine per tingere i capelli

Col semplice pettinare tinge i capelli grigi e rossi in vero biondo, bruno e nero. Affatto innocuo! Dura per anni! Migliaia in uso. Corone 5 al pezzo. Spedizione verso rivalsa.
E. LATEINER - Vienna II/10 - Stefaniestrasse 8.

Premiato con la medaglia d'oro a Parigi all'Esposizione Internazionale d'igiene.
Qualunque signora acquista una splendida **bellezza**

soltanto con l'uso dell'elisir di bellezza «Geisha». «Geisha» preserva dal bruciore del sole, dona alla faccia carnagione rosea e freschezza giovanile. Allontana tutte le rughe, i punti neri, le pustole ecc. È garantito innocuo anche se lo si usa molto a lungo. Prezzo di una grande bottiglia, compresa l'istruzione sul modo di usarlo, Cor. 4.—. Per ottenere dall'uso dell'elisir «Geisha» un'efficacia più rapida, raccomandasi l'uso contemporaneo della crema «Geisha», prezzo di un vasetto Cor. 3.—. Polvere «Geisha» bianca, rosa, crema Cor. 2.— la scatola. Spedizione discreta verso rivalsa o verso invio anticipato dell'importo, a mezzo
Karoline Weil, Vienna I., XVI Ottekringerstrasse 31

Ai bambini ed adulti
CHE TOSSISCONO
i medici prescrivono col migliore risultato
— il —
Thymomel Scillae
che scioglie e allontana il catarro, calma la tosse convulsiva, e serve di sollievo contro i disturbi della respirazione, e diminuisce il numero di questi ultimi. Centinaia di medici hanno dato la loro approvazione all'efficacia pronta e sorprendente del **Thymomel Scillae** in casi di pertosse e di tutte le altre specie di tosse convulsiva.
Chiedete un parere al vostro medico.
Una bottiglia **Cor. 2.20.** Spedizione postale affrancata, verso invio anticipato di **Cor. 2.90.** 3 bottiglie verso invio anticipato di **Cor. 7**; 10 bottiglie verso invio anticipato di **Cor. 20.**
Fabbricazione e deposito principale
— nella —
Farmacia B. FRAGNER
i. r. fornitore di Corte,
Praga III, N. 203.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.
Fate attenzione al nome del fabbricante del preparato ed alla marca di fabbrica.

Teatro di Varietà „EDEN"
Via Acquedotto 35 (ex Teatro Filodrammatico)
OGGI DOMENICA
DUE GRANDI RAPPRESENTAZIONI
alle ore 3.30 e 8.30 pom.
con nuovo interessantissimo programma sensazionale.
SERVIZIO DI RESTAURANT E PERMESSO DI FUMARE

500 DOZZINE DI LENZUOLA
orlate, senza cucitura,
di lino garantito, migliore qualità e lunga durata, senza difetti, vendonsi:
grandezza 2 metri per 150 cm. di larghezza, un pezzo Cor. 2.30
» 225 cm. per 150 » » » » 2.60
Le stesse grandezze nelle migliori qualità, ogni pezzo 40 cent. in più.
Qualità che non teme concorrenza.
Vendita minima 6 pezzi verso rivalsa
Tessitoria di lino **WILHELM PICK, HRONOV s/M, Boemia**

SOCIETA MECCANICA BRESCIANA - BRESCIA
MOTORI ESSEMBI A BENZINA E PETROLIO
tipi da navigazione e per industrie
RAPPRESENTANZA GENERALE:
FABBRICA MACCHINE E CALDAIE THOMAS HOLT - TRIESTE

Tintura per capelli „EFFECTOR"
di **E. Link**, legalmente protetta (innocua).

Premiata con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore a Vienna, Parigi e Londra. Garantita innocua alla pelle e alla salute, tinge i capelli, la barba, le sopracciglia grigie in nero, bruno scuro e chiaro e biondo scuro e chiaro e rosso durevolmente, in modo che non si scolorano nè lavandoli nè nel bagno a vapore. Spedizione postale verso rivalsa. Scatola grande Cor. 4.90, Scatola di prova Cor. 2.70
Acqua di catrame per i capelli unico rimedio contro la caduta dei capelli e la forfora, 1 bottiglia Cor. 3
Petrolio per i capelli il miglior mezzo per lavare i capelli e la testa; si asciuga subito. — Una bottiglia Corone 2.40
E. LINK, parrucchiere, specialista in cosmetici e tinture, VIENNA, Spiegelgasse 19, in faccia al Dorotheum
A TRIESTE in vendita presso ETTORE ZERNITZ, drogheria via Stadion N. 2

Non avvi **SETA MIGLIORE** di quella Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette: Ottoman, Liberty, Cotelé, Crêpe de Chine, Louisine, Taffetas e Mussola di cm. 120 di altezza da cor. 1.20 al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicette ricamate, in batista, lana, tela e seta. — Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna O 14 (Svizzera)
ESPORTAZIONE DI SETERIE — FORNITORI DI CASE REALI

I migliori **FIAMMIFERI DA TASCA**
sono quelli con la
Marca
RUOTA

Rappresentanti a Trieste
Signori **LAZZAR & HECKT**, Telefono N. 872.

Regali per la Cresima!

Orologio remontoir di vero argento con catena d'argento e ciondolo con punzone dell'i. r. Ufficio di Saggio in busta di pelle, tutto compreso, **Cor. 10.—.**
Garanzia scritta per 3 anni, spedizione verso rivalsa.
Primo e più importante deposito d'orologi
Max Böhnel - Vienna, IV., Margaretenstr. 27/43.
Orologio Roskopf in nichelio Cor. 3.—, detto in argento Cor. 7.—, Orologio Omega Cor. 18.—. Orologi d'oro Cor. 18.—, catene d'oro Cor. 20.—, anelli d'oro Cor. 5.—, orologi a pendolo Cor. 7.—, sveglie Cor. 2.—. Chiedete l'invio del mio grande prezzo corrente con 5000 illustrazioni, che spedisco gratis e franco a chi ne fa richiesta.

CHI È TORMENTATO dall'**ASMA**
BRONCHIALE o NERVOSO
(affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea ecc.) CATARRO BRONCHIALE, ENFISEMA, BRONCHITE CRONICA con tosse ostinata ecc. scriva al
PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
CARLO ARNALDI
Via Vitruvio, 5 - MILANO
Riceverà gratis una numerosa raccolta di casi d'asma i più ribelli e di natura diversa guariti radicalmente coll'uso del celebre
LIQUORE ARNALDI

Invenzione sensazionale! Interessante per tutte le signore!

Brevetto I. e r. austriaco e r. ungherese
Planchette „PERPLEX" per busti
brevettate in tutti gli Stati civili.
Brevetto Planchette-„Perplex" ha sciolto il problema di aprire subito automaticamente con una leggera strappata un busto chiuso, senza slacciarlo dalla schiena.
Brevetto Planchette-„Perplex" è un'innovazione tecnica ideale, che apre automaticamente qualsiasi busto anche avendo indosso il vestito o la blusa allacciata.
Brevetto Planchette-„Perplex" apre il busto soltanto tirando in su il cordoncino, ed è escluso che esso non funzioni.
Brevetto Planchette-„Perplex" è di un valore inestimabile in casi di svenimento ecc.
Qualunque Planchette esistente può venire sostituita dalle nostre Planchette «Perplex»
In vendita presso tutti i negozi specialità busti, nonchè in tutti i negozi di mode da signora dell'Austria-Ungheria.
Vendita all'ingrosso soltanto presso:
Adolf Bachrich & Co. fabbrica di busti e propr. del brevetto **Vienna I, Biberstrasse 24**
Busti Marca «A. B. C.» il migliore fabbricato della Monarchia a.-u.

Corrispondenza aperta. *Miranda.* I compilatori della corrispondenza aperta sono tutti vecchi, ammogliati e brutti come «orang-utangs». Ecco il motivo per cui non possono farsi conoscere. *Imbarazzata.* Una risposta categorica alla sua domanda è impossibile. La misura del compenso al medico dipende da troppe circostanze variabili di caso in caso perchè si possa stabilire una norma costante. In «primis et ante omnia» è certo che un milionario non potrà retribuire il medico nella modesta misura concessa a un operaio ed è certo anche che su dieci persone della stessa potenzialità finanziaria che dovessero compensare lo stesso medico per la stessa malattia non se ne troverebbe due che fissassero la stessa cifra. Meglio del resto un po' di più che un po' di meno. — *Sicila polare.* Ferravilla recitò per l'ultima volta a Trieste nel 1897 all'ex-Filodrammatico. — *Sicciole.* Un minore sotto tutela non può ottenere la dispensa dell'età ed essere dichiarato maggiorenne prima dei vent'anni compiuti. — *Insonnia.* Purtroppo non c'è una legge che vieti di suonare e cantare in casa propria magari tutta la notte. Di solito, però, i contratti d'affittanza contengono delle clausole contro i disturbatori della quiete della casa e il padrone può valersene. Si rivolga perciò al padrone di casa. — *Aeroplano.* I «records» più importanti con aeroplani nel 1908 furono i seguenti: Farman il 13 gennaio vinse il premio Deutsch-Archdeacon per un percorso circolare di un chilometro e coprì i 1500 m. in 1 minuto e 28 sec. Il 18 maggio i fratelli Orville e Wilbur Wright volarono 6 miglia inglesi (km. 9,654) in 7' 40". Il 22 giugno Delagrange a Milano volò km. 16,200 in 16' 30", Wilbur Wright il 21 settembre coprì 51 miglio inglese (km. 82.059) in 1 ora 31' e 25", vincendo il premio dell'Aero-Club di Francia per il più lungo percorso. — *Roma.* In tempo di pace l'Inghilterra ha, secondo le ultime statistiche, 402 mila soldati, di cui 252 mila costituiti dai regolari inglesi, e 150 mila di indigeni indiani. In tempo di guerra le truppe inglesi sono portate a 355 mila e quelle indiane a 200 mila. Secondo i dati del dicembre 1908 (gli ultimi ufficiali pubblicati) la flotta inglese è composta di 417 navi, di cui 2 navi da battaglia di I classe, 8 di II, 28 di III e 34 incrociatori corazzati. — *Puar ninin.* Il 10 ottobre 1843 era un martedì; il 6 maggio 1886 un giovedì; il 31 maggio 1871 un mercoledì; il 14 giugno 1839 un venerdì. Nessuno degli anni indicati fu bisestile. — *Contrastoni.* Elisir d'amore significherebbe letteralmente la quintessenza dell'amore. Elisir deriva dall'arabo «el kasir» che vuol dire appunto quintessenza, estratto concentrato. — *N. 0.* La parola carestia deriva dal latino «carere» che vuol dire mancare. Nella lingua del trecento esisteva ancora nell'uso il sostantivo carenza. — *Occhietti.* Di che cosa è composto il collirio? Ma collirio non è il nome d'una medicina speciale bensì è la qualificazione generica dei medicamenti che si applicano all'occhio. Vi sono collirii in polvere, in pomate e liquidi. — *Molto ingenua.* Ella fa più trasformazioni di Fregoli. Ora nella veste d'ingenua ci chiede risposta alla domanda imbarazzante rivoltaLe dal fidanzato. Gli chiegga Lei la stessa cosa e - se male non ci apponiamo - il signore non sarà più insistente. — *Bambina.* Ella s'è accorta che la sorella - maritata da 7 anni - non bacia più lo sposo come una volta e ne deduce che non si amano più. Ora si avvicina Lei pure al matrimonio e ci chiede «il mezzo per amarsi sempre, se esso esiste». Certo: innanzi tutto è requisito indispensabile che l'amore sia attualmente forte. Se esso è tale si faccia sempre desiderare in tutto e per tutto: amore eterno! — *Enigmofilo.* «Quale è quella cosa» - ci chiede «che quanto più si fa lavorare, tanto più piccola diviene » La pazienza! E se lo tenga a mente! — *Fattucchiera.* Badi bene che noi certe cose le comprendiamo così... per un certo intuito e non grazie a forze soprannaturali. Così - scusi ma è Lei a chiedercelo - la carta denota... cattivo gusto, il profumo un... difetto nell'odorato, la scrittura che Lei è economa (cambia pennina di rado) e che non ci tiene a piccolezze come l'ortografia. Eccola servita! — *Questione grave.* Dunque, quando s'accapigliano, Ella sostiene che «Suo padre non aveva diritto di metterLa al mondo» ed il genitore obietta che «non potè fare a meno e che aveva facoltà di farlo». Chi ha ragione? Ci manca la cognizione dei fatti cui le affermazioni si appoggiano per poter giudicare Ad occhio e croce: torto entrambi! — *Mario, Valeria, Alberto.* Che vogliono? La «società» ha quella esigenza. Il motivo: la donna va trattata con maggiori riguardi che l'uomo e non può quindi venir costretta a stringere la mano d'un uomo che non le garbi. — *Frizerio.* Ella può mandare i fiori alla sposa. — *Giovanotto disgraziato.* Suo padre fumava come un turco e beveva come un otre già a 14 anni A Lei invece dichiarò che potrà fumare soltanto a 21 anni compiuti. Perchè? Quel santo uomo ha provato su sè stesso gli effetti del male allo scopo di tutelare debitamente la salute del proprio figliolo. Gli scriva una lettera di ringraziamento! — *Abbonato.* Perchè non introduciamo quelle riforme al telefono? Perchè il meglio è nemico del bene. — *Vega.* Grazie per i versi tradotti dal tedesco. Heine si contorce nella fossa: non sappiamo che abbia. — *Mario* e *Rosina.* Una bella risposta? Eccola: Non ci secchi! — *Assiduo lettore.* Trovi la causa della debolezza e la combatta. — *Anselmo Pini.* Dicitura errata. — *Olga Margherita.* Certo: se gli oggetti sono realmente di sua proprietà egli ha diritto di rivendicarli. — *Dario de T.* I Suoi versi non sono pubblicabili. Studi. — *Capitano e Con stima.* La prima esposizione provinciale istriana si aprirà nel maggio 1910. Per informazioni si rivolgano al Segretariato dell'Esposizione: Piazza del Duomo, Capodistria. — *Verseggiatore* e *Come le foglie.* Ci promettano di non far più versi. Come le foglie non mandi i Suoi ad una signorina: consiglio da amici! — *Emilia.* Ella si lagna perchè in questa rubrica fu detto che una cuoca rubava. Conosce la storia della penna di pavone? — *Impacciata.* Se crediamo che il Suo fidanzato Le resterà fedele. Si figuri! — *Luigi.* Come, come, Lei ha due spose? Ma almeno non ce lo venga a raccontare! — *Marco.* Se ha bocca parli, altrimenti lo chieda con la penna, se non sa scrivere con gli occhi, se è cieco con le mani ma a «lei» per amor del cielo, non a noi innocenti. — *Consiglio.* Sua moglie fece molto bene comportandosi così. Auguriamo alla disgraziata che Lei non riesca nel Suo intento. — *Soldato.* Ella fu fatto militare e non avendo alcun parente in grado di portarLe qualche buon boccone durante il periodo del servizio, si rivolse ad una simpatica cuoca, promettendole di sposarla se per tre anni non Le farà mai mancare di che solleticare il Suo palato. Il nostro parere? Contento Lei e contenta la sposa, noi per conto nostro non ci opponiamo. — *Gabriellina.* Anche per dire intenzionalmente sciocchezze con garbo ci vuol dello spirito. I Suoi versi invece sono una strampalateria! — *Razionalista.* Sì signore, rispondiamo anche a pedanti come Lei, ma Ella può ridurci a pezzi senza che noi si riesca a sapere che cosa ci ha chiesto! — *Attore da Montecitorio.* Ricevuto. Stiamo cercando lo spirito. Trovatolo, comunicheremo. — *Palo.* Se la risposta fu trovata poco gentile, significa che ciascuno di Loro volle recarsi, di soppiatto, vicino al palo e che questo.... gridò....

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 14.8, ore 3 pom. 20.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.—. Oggi: alta marea 7.54 ant. e 8.07 pom. - Bassa marea 1.54 ant. e 1.58 pom.

Ogni giorno una. Udita in una scuola popolare.

La maestra: - Come si chiama la stalla del cavallo?

La scolaretta: - Scuderia!

— Del maiale?

— Porcile.

— E il nido delle api?

— Aprile!

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

GUANTI DI TESSUTO

IN GRANDIOSO ASSORTIMENTO

vendonsi a prezzi bassissimi

presso la fabbrica GUANTI

G. VALERIO - Piazza Cavana 3.

LOTTERIA STATO a Cor. 4

18399 Vincite tutte in denaro. Estr. 17 Giugno. Vinc. princ. Cor. Duecentomila. Vendibili in Trieste presso il Cambio Valute A. BOLAFFIO, Via S. Antonio 8. Ogni 10 Biglietti uno gratis.

SIGNORE E SIGNORI SAGGI

si fanno mandare il mio opuscolo istruttivo della «piccola famiglia» nonchè il prezzo corrente in merito agli articoli igienici. Spedizione discreta verso invio di 40 centesimi in francobolli AUER, Vienna I, Wipplingerstrasse 15 H.

VENDITA PERMANENTE con la massima correntezza di tutte le migliori specie di

CANI DA RAZZA

dal più piccolo nano fino alla specie più gigantesca. Allevamento di cani di **Wenzel Fuchs Praga-Klanovka 0, Boemia.** Album di splendidi cani con indicazioni pratiche circa l'acquisto, l'allevamento e la nutrizione del cane, verso invio di Cor. 1.— Prezzi correnti illustrati gratis e franco.

A. SACHSEL

Vienna

Fabbrica di Cappelli

Specialista per cappelli di loden, impermeabili e cappelli di velour „Wrigt" verde moderno Cor. 5, 6, 8, 9

XVII Calvarienberggasse 34/u

II Taborstrasse 39 — VIII Alserstrasse 11

XVI Neulerchenfelderstrasse 2.

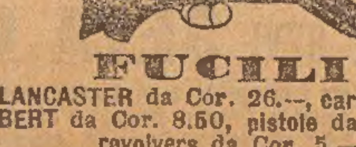
Prezzo corrente illustrato gratis e franco.

Tela slesiana.

1 pezza		
alta 75 cm. lunga 20 m. tela contadino C.		7.80
alta 75 cm. lunga 20 m. tela forte , . »		8.50
alte 72 cm. lunga 20 m. tela slesiana »		11.20
alta 75 cm. lunga 23 m. tela casalinga «		11.50
alta 75 cm. lunga 23 m. tela di lino »		18.80
alta 145 cm. lunga 10 m. da lenzuola »		10,40
piume per letti, pulite, $^1/_2$ kg. C. 2.50 e »		3.50
piume qualità imperiale $^1/_2$ kg. . . . »		4.50

Si garantisce la buona qualità della merce e la misura esatta. Spedizione verso rivalsa.

JOHANN STEPHAN, Freudenthal E XIV (Slesia Aust



FUCILI!

LANCASTER da Cor. 26.—, carabine FLOBERT da Cor. 8.50, pistole da Cor. 2.— revolvers da Cor. 5.—.

Riparazioni a prezzo conveniente. Prezzo corrente illustrato gratis e franco.

F. DUSEK, Opocno 46, a/d Staatsbahn (Boemia)

9700 paia di mutande da donna

acquistate da una massa concursuale; confezionate col più fino chiffon naturale, con ricami svizzeri originali, spedisconsi verso rivalsa al prezzo di **cor. 1.75** al pezzo. Inoltre:

7800 lenzuola

del migliore tessuto che esiste, 155 cent. larghe e 230 cent. lunghe, senza cucitura, vendonsi a prezzo di **cor. 2.35** al pezzo.

Negozio di merci d'occasione

EMANUEL ROTHOLZ, Vienna VII, Neustiftgasse 77

Corrispondenza in tutte le lingue.

Le ordinazioni devono giungere a Vienna alla più lunga mercoledì.

Continental a Semelle

le più **durevoli** e più **sicure**

COPERTURE

con striscia protettrice in cuoio

raccomandabilissime

per evitare lo slittamento,

per AUTOMOBILI e MOTOCICLETTE.

Oesterreichisch - Amerikanische Gummifabrik-Actiengesellschaft

VIENNA XIII

Rappresentante per Trieste:

GIUSEPPE VIVANTE

Riva Grumula.

La più conveniente fonte d'acquisto

per biciclette, macchine da cucire, pneumatici ed accessori. Biciclette «Janus» con 3 anni di garanzia da cor. 95.—, **Coperture** da Codine 4.—, **tubi d'aria prima qualità**, non attaccati a pezzi, da Cor. 5.—. **Lampadine ad acetilene** da Cor. 2.—. **Campanelli per la ruota** da Cor. 1.—, **campanelli a mano** da cent. 30 **Manopole** da cent. 30, **catene di prima qualità** da Cor. 3.—, **pedali prima qualità** da Cor. 3.— in più. **Mozzi liberi, selle, borsette, assi** e **coni** per qualunque sistema, pezzi di congiunzione, **tubi** in tutte le dimensioni ecc. ecc., il tutto a massimo buon prezzo. Propria officina per **riparature, nichelature** e **smaltature.** Spedizioni postali giornaliere. Chiedere l'invio **gratuito** e **franco dello splendido catalogo 1909.**

Importhaus für Fahrzeuge Industrie

MAX SKUTEZKY, Vienna I, Stubenring 6.

Il giorno del bucato è ora un piacere!

Persil

mezzo moderno per lavare

affatto innocuo! non contiene cloro!

Con una bollitura si ottiene una biancheria candida! Non occorre sfregare, nè adoperare la spazzola! Non più tavola per lavare!

Risparmio di lavoro, tempo e danaro!

Facendo una prova lo si usa sempre!

Unico produttore nell'Austria-Ungheria

GOTTLIEB VOITH, VIENNA, III/1.

Vendesi in tutti i negozi di generi affini.

Rohitsch-Sauerbrunn

(STIRIA) Ferrovia, posta e telegrafo.

Orchestra stabile dello Stabilimento di Cura, con la cooperazione del rinomato quartetto triestino d'istrumenti ad arco.

COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

«Kaiserbad» Stabilimento idroterapico, con arredamento moderno. **«Styriabad»** bagni di acido carbonico installati di recente.

Luogo di cura indicato per le malattie dello stomaco, intestini, del fegato e dei reni, costipazione cronica, emorroidi, calcoli biliari, obesità, diabete, gotta, laringite e faringite, malattie cardiache. Sorgenti salutari simili a quelle di Karlsbad e Marienbad.

Cure dietetiche e di fango. Condutture d'acqua potabile squisita. Illuminazione elettrica. Ascensori. Canalizzazione moderna.

Riedel & Beutel - Vienna

I., Stefansplatz 9 e 11 - III., Hauptstrasse 2

Stabilimento per Confezioni da Signori, Signore e fanciulli. Articoli di moda, Biancheria. Corredi da sposa.

Commissioni impartite per lettera vengono eseguite con la massima sollecitudine.

ORRIBILMENTE CARE

si pagano spesso le

Stoffe da uomo e da donna

Potete evitare un tanto, solamente se fate i vostri acquisti direttamente al luogo di fabbrica. Chiedete perciò l'invio gratuito del mio ricchissimo

CAMPIONARIO di stoffe primaverili ed estive,

Tengo soltanto prodotti di prim'ordine e novità assolute della stagione.

DITTA IN SPEDIZIONI DI STOFFE

Franz Schmidt, Jägerndorf 24 (Slesia Austr.)

Impianti di Motori BERNHARDT

A GAS POVERO, PER CARBONE COCKE DI QUALSIASI PEZZATURA E PROVENIENZA ED ALTRI COMBUSTIBILI A BUON PREZZO.

La forza motrice più economica dell'epoca presente!

Funziona senza far fumo, nè odore ed è affatto senza pericolo. Adatto per Fabbriche, Molini, Centrali elettriche e per qualsiasi altra industria.

MOTORI a petrolina (benzina), spirito, gas. **LOCOMOBILI** a petrolina di esecuzione perfetta.

Spesa di combustibile: 0.8—2 per ogni HP

I. R. Fabbrica di Motori e Macchine per Impianti Agricoli ed Industriali

G. Bernhardt's Söhne, Vienna XII/2, Schönbrunnerstrasse 173/P.

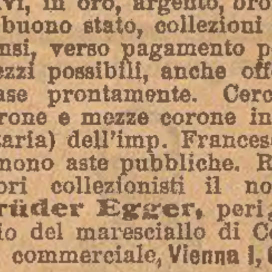
Rappresentante: LEOPOLDO WEIS, TRIESTE, Via Acque 5

Monete e medaglie OGGETTI ANTICHI RINVENUTI negli scavi, in oro, argento, bronzo ecc., singoli pezzi in buono stato, collezioni intere e fondi acquistansi, verso pagamento per cassa, ai massimi prezzi possibili, anche offerte scritte vengono evase prontamente. Cercansi presentemente. Corone e mezze corone in oro (dell'unione monetaria) dell'imp. Francesco Giuseppe I. Si assumono aste pubbliche. Raccomandiamo ai signori collezionisti il nostro ricco deposito: **Brüder Egger,** periti giurati dell'i. r. ufficio del maresciallo di Corte e dell'i. r. Giudizio commerciale, Vienna I, Opernring 7, mezzanino

Nuovo Negozio OROLOGI

di Norberto Nachtigall

VIA NUOVA 41 (Palazzo Salem)



Orologi comuni d'oro d'argento e metallo. Specialità Orologi di precisione, Orologi regolatori ecc. GARANZIA. Gratis il ritiro degli Orologi da muro dalle abitazioni e la rimessa a posto. Riparazioni con la massima scrupolosità. — Prezzi mitissimi

Merce garantita buona

spedisce al massimo buon prezzo

LA RINOMATA

Tessitoria di lino e cotone

Emil Winternitz

NACHOD (Boemia)

TELA PER LENZUOLA, senza cucitura, 148-150 cm. di altezza, una pezza di 14 metri per cor. 14.50.

TELA PER LENZUOLA di puro lino, prima qualità, 152 cm. di altezza, una pezza di 14 metri per cor. 18.

CHIFFON PER BIANCHERIA fina, 80 cm. di altezza, una pezza di 24 metri cor. 11.80 e cor. 14.40.

TESSUTO DI RUMBURG, per biancheria fina, alta 80 cm., una pezza di 24 metri cor. 12 e cor. 13.20.

CANEVAS bei disegni, colori garantiti, prima qualità, alto 120 cm., una pezza di 18 metri cor. 14.40, e primissima qualità cor. 17.30.

CANEVAS bei disegni, colori garantiti, prima qualità, alto 80 cm., una pezza di 24 metri cor. 10.60 e cor. 13.50.

Anche la qualità più a buon prezzo è già buonissima.

ASCIUGAMANI e FAZZOLETTI DA NASO, garantito puro lino, la dozzina cor. 3.60, 5, 7, 10, 12 fino a 16 corone.

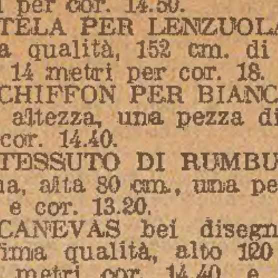
STROFINACCI di puro lino garantito, cor. 2.80, 4.40, 5.60, 6, con emblema cor. 7.20 e cor. 8.40.

Anche altre TELERIE spedisco verso rivalsa. Ciò che non conviene si scambia senza alcuna obbiezione, oppure si restituisce il danaro. Rischio escluso.

I NOSTRI APPARATI MUSICALI

sono una miniera d'oro per Hôtels, Trattorie e Caffè

Splendida musica per ballo e per divertimento. Buone condizioni di pagamento.



Le più belle novità in **piani, orchestrioni con mandolini** e **„xylophon" orchestrioni, con orchestra con piatti.** Gli apparati si fabricano con pesi e possono venire installati ovunque, senza alcuna spesa di esercizio.

Per la splendida musica e la solida costruzione i nostri apparati garantiscono i più forti incassi

Orchestrione elettrico pneumatico con voce meravigliosa.

Piani elettrici con mandolini e „xylophone", piani che suonano pezzi di artisti, da non distinguersi dalla musica suonata dalla mano d'un artista. **Fonografi perfezionati marca „Tion-Tion"** con la buca per introdurre monete, per trattori, ed apparati per famiglie.

Bella voce, produzione esatta.

Prezzo corrente gratis. - Primarie referenze.

F. Machinek & Söhne

Vienna XVII/1 Ortliebgasse 5.

Rappresentanza e deposito:

F. KASIMIR, Trieste, via Commerciale 11, p I.

LENZUOLA SENZA CUCITURA

150 cm. larghe e 200 cm. lunghe, di lino garantito, tessuto dei migliori filati di lino, con piena garanzia per la durata, adoperabili per i più fini corredi da sposa, offro al prezzo di **Cor. 2.45 al pezzo**

Le stesse lenzuola larghe 150 cm. e 225 cm. lunghe, Cor. 2.70. Vendita minima 6 pezzi verso rialsa.

Tessuti di Rumburg lucidi, di puro lino dell'altezza di 82-84 cm., in pezze da 38 metri a **54 cent.** al metro.

Scampoli di tessuti di Rumburg della lunghezza di 6 fino a 12 metri a **48 cent.** Scampoli scelti da 12-18 m. a **52 cent.** al metro.

Garantisco che la merce è senza difetti. — Spedizioni in pacchetti da 5 chili, circa 45 metri, verso rivalsa. — A venditori accordo uno sconto del 3%.

ATTENZIONE! Per ciò che non conviene restituisco prontamente il denaro.

LUDWIG J. KOHN - NACHOD in BOEMIA - Tessitoria di lino e cotone.

BREVETTI D'INVENZIONE

per tutti i paesi procura e sfrutta

l'ingegnere **M. GELBHAUS**

nominato dall'imp. reg. ufficio patenti e giurato patrocinatore per brevetti

Vienna, VII., Siebensterngasse 7 (dirimpetto l'i. r. Ufficio patenti)

BALSAMO di THIERRY

genuino soltanto con la marca di fabbrica **„una suora"**.

Rimedio sicuro contro i crampi allo stomaco, ventosità, l'ingorgo di mucosità, la pirosi, la tosse, dolori di petto, raucedine, dolori articolari ecc. Per uso esterno serve per nettare le ferite e per calmare i dolori.

12 mezze bottiglie o 6 bottiglie intiere oppure una bottiglia per famiglia, Cor. 5.—.

Unguento di centifoglie di Thierry

Rimedio sicuro casalino in casi d'infiammazioni, ascessi, ferite, lesioni e infiammazioni di qualsiasi specie. — 2 vasetti Cor. 3.60.

Fonte di ritiro: Farmacia «Schutzengel» di A. Thierry a Pregrada presso Rohitsch Sauerbrunn.

Attenzione. Chiunque acquista e rivende un balsamo falsificato senza la mia marca di fabbrica «una suora» od un surrogato, si espone al pericolo della confisca del fabbricato e di venir punito appar §§ 23 e 25 del codice penale con arresto di un anno ed una multa di Cor. 4000. Deposito in quasi tutte le farmacie. All'ingrosso nelle drogh. Vendesi a Trieste nella farmacia Rovis, Piazza C. Goldoni. All'ingrosso nella drogh. F.co Mell

8700 camicie da donna,

acquistate da una massa concursuale, confezionate col più fino chiffon, con ricami svizzeri e «à jour», vendonsi al prezzo di **cor. 1.85** al pezzo, spedizione verso rivalsa. Inoltre

790 guarniture per letti

dei più fini tessuti, cuciti con pieghettine. In tutte le grandezze, nelle esecuzioni più solide. Una guarnitura consistente di 2 tralicci per materassi e 6 federe da guanciali per **cor. 14.30.**

Negozio di merci d'occasione

EMANUEL ROTHOLZ, Vienna VII, Neustiftgasse 77

Corrispondenza in tutte le lingue.

Le ordinazioni devono giungere a Vienna al più tardi mercoledì.

RINOMATA DITTA V. MACCOLINI

MILANO, via C. Correnti 7.

Mandolini L. 8, 10, 12 a 150. Chitarre L. 7.50 a L. 100. Clarini, Flauto Cornette, Musica, Pianoforti d'ogni genere. - Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande catalogo **gratis** N. 71

PIUME BOEME PER LETTI

a buon prezzo

5 chili di piume sbarbate, nuove Cor. 9.60, qualità migliore Cor. 12.—; bianche, molli, piumino, sbarbate Cor. 18.— e 24.—; bianche nivee, molli, piumino, sbarbate Cor. 30.— e 36.—. Spedizioni franco verso rivalsa. Si accordano scambi e si riprende la merce verso risarcimento delle spese di porto.

BENEDIKT SACHSEL - LOBES 146 presso Pilsen (Boemia).

Per conservare lo STOMACO SANO

bisogna anzitutto mantenere, promuovere e regolare la digestione, e curare la stitichezza. Un ottimo rimedio famigliare accuratamente preparato di scelte ed efficaci erbe medicinali, eccitante dell'appetito e della digestione e leggermente purgativo, il quale mitiga e combatte le note conseguenze della dieta irregolare o troppo abbondante, delle infreddature e della costipazione, come bruciori di stomaco ventosità, acidità eccessiva, crampi, ecc. è il **Balsamo stomatico del dott. Rosa** della Farmacia B. Fragner, Praga

NB. Tutte le parti dell'imballaggio portano la marca depositata legalizzata.

Deposito principale:

Farmacia B. FRAGNER

i. e r. fornitore di Corte

„Zum schwarzen Adler", Praga, Kleinseite 203. Angolo Nerudagasse.

Spedizione postale giornaliera.

Prezzo:

1 bottiglia grande 2 cor.; 1 piccola 1 cor.

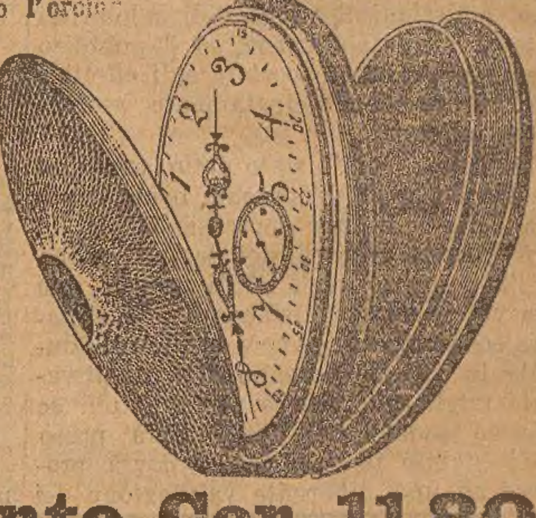
Spedizione postale, verso invio anticipato di cor. 1.50 1 bottiglia piccola; cor. 2.80 1 bott. gr.; cor. 4.70 2 bott. gr.; cor. 8.- 4 bott. gr.; cor. 22.- 14 bott. gr. franco in tutte le stazioni della Monarchia a. u.

Deposito nelle farmacie dell'Austria-Ungheria.

QUASI REGALATO!

Orologio d'oro „Elektro"

Soltanto Corone **11.80**



Nessuno ha più bisogno di acquistarsi un orologio d'oro per 200 Corone, dopo che viene fabbricato l'orologio **d'oro «Elektro»** illustrato qui a fianco, **con ottima macchina (sistema «Glashütte).** Quest'orologio ha tre callotte ed è **fabbricato di una lega di metallo, simile all'oro, che resta assolutamente invariato,** ed è ricoperto inoltre da un grosso strato di vero oro, fissato per mezzo dell'elettricità, in modo che si può garantire per una speciale resistenza.

Nessuno può distinguere l'orologio d'oro «Elektro» da altro di vero oro che costa 200 Corone. Per la precisione della macchina si dà una garanzia scritta per 5 anni. Lo si può avere con cifre romane od arabiche.

Prezzo soltanto Cor. 11.80

Ogni acquirente di un orologio „Elektro", riceve in **regalo una bella catena d'oro „Elektro".**

Ad ogni orologio d'oro «Elektro» viene aggiunta una garanzia scritta per 5 anni. Vendita esclusiva verso rivalsa, a mezzo di

Heinrich Kertész, VIENNA I, Wollzeile 34-P

I PREPARATI del PROFESSORE Dr.

Schleich

sono secondo i progressi della scienza moderna **i migliori per la cura della pelle e del corpo.**

CREMA PER LA PELLE del prof. dott. Schleich | **SAPONE MARMORIZZATO** del prof. dott. Schleich

SAPONE DI PASTA DI CERA „ „ „ | **PASTA DI CERA** „ „ „

In vendita nelle farmacie, drogherie, negozi di profumerie ecc.

Si chiedano opuscoli in merito alla coltura del corpo dal DEPOSITO ALL'INGROSSO: VIENNA, I., KARLSPLATZ 3.

Nel farmacquisto si osservi bene che tutti gli imballaggi portino la firma dell'inventore

Prof. Dr. Schleich

Fabbrica per la Germania: BERLINO SW. - Depositi a Trieste: Drogheria L. Nagelschmidt, farmacia A. Bartulich, A. Donnersberg, Ig. Wohl ed in tutte le farmacie, drogherie e negozi di profumerie.